



REGIONE ABRUZZO COMUNE DI ORTONA



APQ-14 INTERVENTO DT03
Finanziamento con delibera C.I.P.E n° 84-2000

PIANO REGOLATORE PORTUALE 2010



CAPITANERIA DI PORTO DI ORTONA

Titolo elaborato :

RAPPORTO PRELIMINARE (SCOPING)

Responsabile del Procedimento e Coordinatore Generale del P.R.P.:

Dott. Ing. Nicola PASQUINI

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI PROVVEDITORATO INTERREGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER IL LAZIO, ABRUZZO E SARDEGNA UFFICIO 7 - OPERE MARITTIME

Progettisti:

Dott. Ing. Fabio RIVA

Dott. Ing. Luigi MINENZA

Collaboratori alla progettazione:

Geom. Massimiliano RICCI

Geom. Dario COMPAGNONE

Geom. Pietro PRATICO'

Gruppo specialistico di supporto alla progettazione:

Coordinamento tecnico-scientifico:

Prof. Ing. Alberto NOLI

Aspetti marittimi e modellistica idraulica:

Prof. Ing. Paolo DE GIROLAMO

Aspetti urbanistici:

Urb. Ivana PEDERIVA

Aspetti ambientali:

Dott. Ing. Paolo CONTINI

Aspetti socio economici, trasportistici e finanziari:

TRT- Trasporti e Territorio - Dott. Ing. Fabio TORTA

				Elaborato: <h1>V1</h1>
	Set. 2010	0	Emissione	
Rif. Dis.	Data	Rev.	DESCRIZIONE	

INDICE

1	PREMESSE	3
2	LE ESIGENZE DI UN NUOVO PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PER LO SVILUPPO E LA GESTIONE DEL PORTO DI ORTONA	5
3	CONCETTI DI BASE SUL'ITER PROCEDURALE E SULLA METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE, ADOZIONE ED APPROVAZIONE DEL PRP DI ORTONA	6
3.1	Principi generali della procedura di VAS e sua applicazione in ambito di pianificazione portuale	6
3.2	L'impostazione della procedura di VAS inerente il PRP di Ortona	10
3.3	La metodologia di VAS proposta per il PRP di Ortona	12
3.4	Definizione dei soggetti con competenze ambientali (ACA)	14
3.5	Modalità di consultazione e coinvolgimento delle ACA e del pubblico	15
3.6	Definizione dell'ambito di influenza	16
3.7	Analisi del contesto e costruzione dello scenario di riferimento	17
3.8	Individuazione ed analisi degli obiettivi strategici di sostenibilità	17
3.9	Analisi di coerenza esterna	17
3.10	Individuazione degli obiettivi specifici	18
3.11	Analisi di coerenza interna	18
3.12	Valutazione e confronto tra le alternative e valutazione degli impatti attesi	19
3.13	Sistema di indicatori	21
3.14	La progettazione del sistema di monitoraggio	21
4	IL PIANO REGOLATORE PORTUALE DEL PORTO DI ORTONA	23
4.1	Il contesto territoriale in cui ricade il Porto di Ortona	23
4.2	Notizie storiche del Porto di Ortona	25
4.3	Configurazione attuale del porto di Ortona	27
4.4	Attuali infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario	30
4.5	Obiettivi e vincoli di sviluppo sostenibile del nuovo PRP (2010)	30
4.6	Individuazione e confronto delle possibili alternative di PRP	31
4.7	Caratteristiche del nuovo Piano Regolatore del Porto di Ortona (2010)	32
5	ANALISI PRELIMINARE DEL "CONTESTO" AFFERENTE AL PRP DI ORTONA	33
5.1	Ambito di influenza del Piano Regolatore Portuale ed orizzonte temporale	33
5.2	Aspetti urbanistico-territoriali	35
5.2.1	Aspetti socio-economici	36
5.2.2	Aspetti infrastrutturali	43
5.2.3	Analisi del territorio	43
5.2.4	Schede ambientali	46
5.3	La metodologia per la valutazione degli effetti riconducibili all'attuazione del PRP di Ortona	54
5.3.1	Il contributo della Valutazione dello Stato "Zero" sulle scelte del PRP	55
5.3.2	Coerenza interna al piano	56
5.3.3	Coerenza esterna al piano	57
5.3.4	La valutazione dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione del piano	58
5.3.5	Indicazioni in merito al monitoraggio di piano	59
6	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO E SOGGETTI COINVOLTI	61
6.1.1	Le finalità da perseguire	61
6.1.2	Metodologia di lavoro	61
7	PIANI CON I QUALI IL PRP SI RELAZIONA	62

1 Premesse

Ai sensi della normativa vigente in materia di tutela ambientale ⁽¹⁾, i piani che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ⁽²⁾ devono essere sottoposti al *processo di Valutazione Ambientale Strategica* ⁽³⁾ il cui esito motivato deve costituire parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione ⁽⁴⁾ dello stesso piano.

La presente relazione ⁽⁵⁾ costituisce la prima emissione del Rapporto Preliminare sui “*possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del Piano Regolatore Portuale del Porto di Ortona*” ⁽⁶⁾ proposto dal Comune di Ortona nel 2010”.

Questo rapporto preliminare ⁽⁷⁾, redatto dal *proponente* ⁽⁸⁾ e condiviso con l'*autorità procedente* ⁽⁹⁾, costituisce la base di riferimento per la fase di consultazione con l'*autorità competente* ⁽¹⁰⁾ e gli altri *soggetti competenti in materia ambientale* ⁽¹¹⁾.

Questa fase di consultazione è finalizzata a:

- formalizzare e concordare le modalità operative del procedimento amministrativo di VAS inerente il PRP di Ortona;
- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Nella redazione del presente rapporto preliminare si è fatto riferimento alla documentazione, in materia di VAS, predisposta dalla Task Force di supporto tecnico dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo (reperibile all'indirizzo web <http://www.regione.abruzzo.it/xambiente>).

I capitoli seguenti sono strutturati al fine di fornire:

¹ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – aggiornato al Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 di seguito brevemente indicato come “D.Lgs.152/06 e s.m.i.”.

² Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 6 comma 1.

³ Come definito ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 5 comma 1 lett. a) e di seguito brevemente indicato come VAS.

⁴ Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 11 comma 5.

⁵ Redatta dall'Ing. Paolo Contini con la collaborazione dell'Ing. Gianluca Troiani

⁶ Di seguito brevemente indicato come PRP-2010.

⁷ Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 13 comma 1.

⁸ Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 5 comma 1 lett. r) “il soggetto pubblico che elabora il piano” quindi nel caso in esame il Comune di Ortona.

⁹ Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 5 comma 1 lett. q) “la pubblica amministrazione che recepisce, adotta il piano” quindi nel caso in esame la Capitaneria di Porto di Ortona in qualità di Autorità Marittima.

¹⁰ Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 5 comma 1 lett. p) “la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato della valutazione ambientale del piano” quindi nel caso in esame l'Autorità Ambientale Regionale.

¹¹ Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 5 comma 1 lett. s) “le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani” ; nel caso in esame si può fare riferimento all'elenco indicativo allegato al presente Rapporto Preliminare, redatto (nov. 2009) dalla Task Force di supporto tecnico all'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo e reperibile all'indirizzo web <http://www.regione.abruzzo.it/xambiente>.

- una breve esposizione delle motivazioni e relative attività programmatiche istituzionali che hanno promosso la redazione della proposta di Piano Regolatore Portuale di Ortona (PRP-2010) oggetto della procedura di VAS;
- descrizione dell'iter procedurale per l'espletamento della VAS e la successiva adozione ed approvazione del suddetto PRP-2010 ai sensi delle normative attualmente vigenti in materia ⁽¹²⁾;
- analisi preliminare del contesto ambientale, paesaggistico e socio-culturale in cui si inserisce il PRP per l'individuazione degli ambiti territoriali e dell'orizzonte temporale di influenza possibile sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- un primo inquadramento conoscitivo dei contenuti del PRP-2010 con particolare riferimento alla sostenibilità degli obiettivi e delle scelte strategiche e dell'estensione spaziale e temporale degli interventi di attuazione del piano;
- individuazione di possibili aree sensibili e di elementi di criticità ambientali, paesaggistici, socio-culturali, riconducibili all'attuazione del PRP;
- elencazione delle Autorità con competenze ambientali (ACA) e di altri soggetti che devono essere consultati;
- definizione delle modalità di consultazione e dei metodi di valutazione da seguire.

¹² Recentemente (25/10/2010) il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha presentato al Senato un disegno di legge (approvato il 17/09/2010 dal Consiglio dei Ministri, visto il parere favorevole della Conferenza Unificata) che modifica la Legge n.84 "Riordino della legislazione in materia portuale" del 28/01/1994 (di seguito brevemente indicata come L. 84/94). In particolare viene ridefinito l'articolo 5 "Piano Regolatore Portuale e relativa attuazione" disponendo, in accordo con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che le proposte di PRP devono essere sottoposte alla VAS preventivamente alla sua adozione ed approvazione.

2 Le esigenze di un nuovo processo di pianificazione per lo sviluppo e la gestione del porto di Ortona

Come sancito dalla Legge Regionale n. 34 del 04/07/1978 la Regione Abruzzo, ha attribuito al Porto di Ortona la funzione di Porto Regionale d'Abruzzo riconoscendone un ruolo preminente nel settore del traffico marittimo regionale.

Il Quadro di Riferimento Regionale, attribuisce al Porto di Ortona, insieme a quello di Punta Penna (Vasto), la funzione di scalo commerciale indicando come urgenti la pianificazione ed attuazione di nuovi interventi di razionalizzazione e potenziamento della portualità con l'obiettivo di inserirsi nel sistema portuale nazionale, per recuperare il consistente divario esistente tra il medio e l'alto Adriatico e integrarsi sinergicamente con l'assetto territoriale retrostante.

L'Accordo di Programma Quadro n.14, stipulato il 10/12/2003 dalla Regione Abruzzo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (di seguito brevemente indicato come APQ-14), è finalizzato alla introduzione e potenziamento del sistema dei porti abruzzesi all'interno del sistema marittimo, turistico e commerciale, del Mediterraneo.

L'Allegato 1 (Relazione Tecnica) dell'APQ-14, in considerazione del quadro programmatico di riferimento (a scala comunitaria, nazionale e regionale), evidenzia la necessità di promuovere il potenziamento ed adeguamento del sistema portuale regionale alle richieste del mercato. A tal scopo l'Allegato 2 (Schede Interventi) dell'APQ contempla (scheda DT-03) la "Redazione del nuovo Piano Regolatore Portuale e del relativo Studio di Impatto Ambientale".

La Regione Abruzzo ha nominato come "soggetto attuatore" della redazione e gestione dell'iter approvativo del nuovo Piano Regolatore Portuale il Comune di Ortona.

L'Ufficio Tecnico del Comune di Ortona in qualità di titolare della redazione del PRP di Ortona, tenuto conto della complessità e multidisciplinarietà delle argomentazioni tecniche che devono essere affrontate, si avvale del supporto dell'Ufficio "7 – Opere Marittime" del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche "Lazio, Abruzzo, Sardegna" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (di seguito brevemente indicato come Provveditorato) che di fatto è la struttura tecnica istituzionale di supporto della stessa Capitaneria di Porto di Ortona. con la collaborazione anche di professionisti esterni, esperti nel campo della pianificazione portuale.

3 Concetti di base sull'iter procedurale e sulla metodologia per la valutazione, adozione ed approvazione del PRP di Ortona

L'iter procedurale di formazione, adozione ed approvazione di un Piano Regolatore Portuale è regolamentato dalle disposizioni normative in materia "portuale" ex Legge 84/94 sul "*Riordino della legislazione in materia portuale*" (articolo 5 "*Programmazione e realizzazione delle opere portuali. Piano regolatore portuale*") che devono essere integrate con quelle in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ex D.Lgs. 152/2006 ("norme in materia ambientale", Parte Seconda – Titolo II) e successive modifiche ed integrazioni (ultimo D.Lgs 128/2010).

In sintesi, la procedura per la valutazione degli effetti ambientali riconducibili ai contenuti di pianificazione degli interventi contemplati da un Piano Regolatore Portuale, deve necessariamente consistere in:

- a) una **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** il cui iter procedurale deve essere avviato dall'**Autorità Marittima** (*autorità procedente* in quanto responsabile dell'adozione ed attuazione del PRP) contestualmente al processo di formazione del PRP che, come nel caso in esame, può fare capo ad un *soggetto proponente* che non coincide con l'Autorità Marittima;
- b) ai sensi della Legge 84/94 il **Piano Regolatore Portuale** è approvato dalla **Regione** (*autorità competente*) e di conseguenza il PRP deve essere sottoposto alla **procedura di VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali**.

3.1 Principi generali della procedura di VAS e sua applicazione in ambito di pianificazione portuale

La procedura di VAS è identificata, in via generale dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., ed in modo più approfondito e con un approccio maggiormente "operativo", dalle linee guida redatte dalla Task Force di supporto tecnico all'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

In sintesi la modalità di svolgimento della procedura di VAS di un piano si articola nei seguenti quattro punti:

- 1) Impostazione della procedura di VAS
 - Eventuale procedura di verifica di assoggettabilità ⁽¹³⁾
 - Redazione del Rapporto Preliminare di Screening
 - Confronto per l'individuazione dei soggetti da consultare
 - Verifica di assoggettabilità (con acquisizione del parere delle ACA, 30 giorni)
 - Provvedimento di verifica di assoggettabilità (90 giorni)

¹³ Art. 12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In caso di “esclusione” si conclude la procedura di VAS

- Pianificazione della procedura di VAS (scoping) ⁽¹⁴⁾

- Redazione del Rapporto Preliminare di Scoping
- Consultazione con l’Autorità Competente e le ACA (90 giorni).

2) Pubblicità e Valutazione del Piano

- Redazione del Rapporto Ambientale (RA) comprensivo di una Sintesi non Tecnica e del Piano di Monitoraggio ⁽¹⁵⁾
- Trasmissione, deposito del Piano e del Rapporto Ambientale ⁽¹⁶⁾
- Pubblicazione dell’avviso relativo alla proposta di Piano e all’avvio della fase pubblica della VAS ⁽¹⁷⁾
- Fase di Consultazione pubblica (60 giorni) ⁽¹⁸⁾
- Attività tecnico-istruttorie e acquisizioni da parte dell’Autorità Competente ⁽¹⁹⁾
- Valutazione dell’Autorità Competente (entro 90 dalla fine della consultazione)
- Eventuali revisioni del piano ⁽²⁰⁾

3) Adozione/Approvazione del Piano

- Decisione finale sulla VAS e relativa pubblicazione ⁽²¹⁾
- Adozione del piano
- Espletamento della procedura di approvazione del piano.

4) Attuazione/Gestione del piano

- Gli obiettivi del piano vengono perseguiti sulla base di quanto disposto dalle Norme di Attuazione e delle indicazioni degli elaborati grafici
- Fase di Monitoraggio del piano ⁽²²⁾
 - Verifica del perseguimento degli obiettivi del piano
 - Controllo degli impatti significativi riconducibili all’attuazione del piano
 - Eventuali misure correttive (di mitigazione e/o compensazione).

Nel caso dei Piani Regolatori Portuali (PRP) le suddette modalità di svolgimento della procedura di VAS (punti 1 e 2) devono essere combinate con le disposizioni della L.84/94 e s.m.i. e pertanto, unitamente ad una fase preliminare di avvio della elaborazione e formazione del PRP, si dettagliano come segue.

¹⁴ Art. 13, comma 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

¹⁵ Art. 13, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

¹⁶ Art. 13, comma 5 e 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

¹⁷ Art. 14, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

¹⁸ Art. 14, comma 2, 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

¹⁹ Art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

²⁰ Art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

²¹ Art. 16 e 17 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

²² Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

0) Preliminare elaborazione e condivisione della proposta di PRP

- a) il Proponente il PRP condivide con l'Autorità Marittima (in qualità di autorità procedente) le fasi di sviluppo, elaborazione e formazione della proposta di PRP (i due soggetti Proponente e Procedente possono coincidere nella sola Autorità Marittima);
- b) l'Autorità Marittima, anche sulla scorta degli esiti di riunioni tecniche e di momenti di confronto pubblici, approva una prima "proposta del PRP" e concorda con il Proponente i criteri di base e le azioni amministrative da avviare in merito all'impostazione della procedura di VAS;
- c) a tal scopo il Proponente, tenuto conto delle caratteristiche della proposta di PRP e delle potenziali ripercussioni per gli aspetti di impatto ambientale e di sviluppo sostenibile, verifica e concorda con l'Autorità Marittima quale delle due azioni seguire:
 - i. le **caratteristiche del PRP** ed i conseguenti **possibili impatti negativi attesi sul territorio non sono significativi**; è necessario predisporre il Rapporto Preliminare di Screening sulla base del quale l'Autorità Marittima promuove una **fase preliminare confronto** con l'Autorità Competente (Regionale) "sui possibili impatti ambientali riconducibili all'attuazione del piano" che si concretizza nella **verifica di assoggettabilità** che può concludersi con la **possibile esclusione del PRP dalla procedura di VAS completa**;
 - ii. le **caratteristiche del PRP** (per localizzazione, dimensioni e relative fasi di attuazione e gestione) sono **rilevanti** e **potrebbero comportare significativi impatti negativi sul territorio** pertanto è **necessario espletare integralmente la procedura di VAS**; a tal scopo il Proponente e l'Autorità Marittima, sulla base di un Rapporto Preliminare di Scoping, entrano in **consultazione preliminare** con l'Autorità Competente (Regionale) e gli altri soggetti competenti in materia di tutela dell'ambiente, **per definire i dettagli della procedura di VAS**;

1) Impostazione della procedura di VAS

- a) Eventuale procedura di verifica di assoggettabilità
 - i. Sulla base delle previsioni di sviluppo strutturale e delle destinazioni d'uso degli ambiti portuali contemplati dalla "proposta del PRP" viene redatto il Rapporto Preliminare di "screening" (RPS) finalizzato ad illustrare le caratteristiche del PRP e dei potenziali impatti ambientali e socio-economici correlati;

- ii. L'Autorità Marittima trasmette alla Regione il suddetto RPS avviando così la procedura di "Verifica di Assoggettabilità";
- iii. La Regione, in collaborazione con l'Autorità Marittima, individua i soggetti competenti in materia ambientale (ACA) da consultare e trasmette loro il RPS per acquisirne il parere;
- iv. Entro trenta (30) giorni i soggetti competenti (ACA) devono trasmettere alla Regione ed all'Autorità Marittima il loro parere;
- v. La Regione, salvo quanto diversamente concordato con l'Autorità Marittima, entro novanta (90) giorni dalla data di trasmissione del RPS da parte dell'Autorità Marittima deve emettere il "provvedimento di verifica" assoggettando o escludendo il PRP dalla procedura di VAS;
- vi. Il risultato della Verifica di Assoggettabilità, comprese le motivazioni ed eventuali prescrizioni, deve essere reso pubblico (su Bollettino Ufficiale della Regione) dall'Autorità Ambientale con l'emissione di un'apposita determinazione che, in caso di esito positivo (assoggettabilità) dispone anche tempistiche e metodiche delle successive fasi della procedura di VAS.

Quando il provvedimento di verifica di assoggettabilità sancisce la "esclusione" dal processo di VAS, di fatto si conclude la procedura di VAS e si passa alle fasi successive di adozione e approvazione del PRP.

b) Pianificazione della procedura di VAS (scoping)

- i. Elaborazione del Rapporto Preliminare. Questo documento costituisce la base di riferimento con la quale il Proponente e l'Autorità Marittima entrano in consultazione (preliminare) con la Regione Abruzzo e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di:
 - formalizzare e concordare le modalità operative del procedimento amministrativo di VAS inerente il PRP di Ortona;
 - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- ii. Invio del Rapporto Preliminare all'Autorità ed altri soggetti Competenti in materia ambientale per l'espletamento della fase di "consultazione preliminare" entro 90 (novanta) giorni.

2) Pubblicità e Valutazione del Piano

a) Elaborazione del Rapporto Ambientale.

Questo documento, redatto dal Proponente o dall'Autorità Procedente, deve riportare l'esito degli studi condotti sulle tematiche ambientali connesse con il

PRP eventualmente integrati e/o aggiornati con quanto richiesto e/o emerso in sede di consultazione preliminare con l'Autorità e gli altri soggetti Competenti in materia ambientale

b) Formale avvio della Procedura di VAS.

L'avvio della procedura di VAS si formalizza con le seguenti "contestuali" azioni che competono all'Autorità Procedente:

i. Comunicazione della Proposta di PRP all'Autorità Competente, secondo le modalità concordate nella precedente fase di consultazione (preliminare). Questa comunicazione comprende gli elaborati della Proposta di PRP ed il Rapporto Ambientale (comprensivo della Sintesi non Tecnica dello stesso rapporto e del Piano di Monitoraggio). Questa documentazione deve essere depositata anche presso gli uffici dell'Autorità Competente.

ii. Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale di un avviso inerente la proposta di PRP e l'avvio della fase di Consultazione Pubblica.

c) Fase di Consultazione Pubblica.

Entro 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione sul BUR chiunque può prendere visione della proposta di PRP e del relativo Rapporto Ambientale e trasmettere entro lo stesso termine eventuali osservazioni (in forma scritta e comprensive di richieste di eventuali integrazioni e/o aggiornamenti o di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi).

d) Fase di Valutazione.

Espletamento da parte dell'Autorità Competente delle attività tecnico-istruttorie finalizzate ad esprimere, entro 90 (novanta) giorni dalla scadenza dei termini di cui sopra, il parere motivato di Valutazione del Rapporto Ambientale.

e) Trasmissione del parere motivato (unitamente al PRP, al Rapporto Ambientale ed alla documentazione acquisita in sede di consultazione) all'organo competente per l'approvazione del PRP (di competenza della Regione);

f) pubblicazione ed informazione della decisione finale ed avvio delle attività di monitoraggio attinenti l'attuazione del PRP.

3.2 L'impostazione della procedura di VAS inerente il PRP di Ortona

Nello caso specifico del PRP del Porto di Ortona, nell'ambito delle distinte fasi di redazione, condivisione, approvazione ed adozione, l'Amministrazione Comunale in qualità di soggetto attuatore per conto della Regione Abruzzo, rappresenta il *Soggetto Proponente* che si "affianca" alla Capitaneria di Porto di Ortona (Autorità Marittima) cui

sono demandati i compiti precipui di adozione ed attuazione del PRP e pertanto assolve alle funzioni di *Autorità Procedente*.

A tal scopo il Comune di Ortona, con il supporto tecnico del Provveditorato, ha promosso e coordinato iniziative di “ascolto del territorio” concretizzatesi in una prima serie di incontri (tenuti il 27/11/2009 per gli aspetti dell’Industria, Pesca e Servizi Portuali ed il 3/12/2009 per gli aspetti del Turismo, Ambiente e Commercio) finalizzati a dare la massima diffusione pubblica all’avvio delle attività di elaborazione del PRP del Porto di Ortona. In quella sede l’Amministrazione Comunale e l’Autorità Marittima hanno rappresentato pubblicamente alla “Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali” la volontà di avviare il procedimento di valutazione ambientale strategica (di seguito brevemente indicato come VAS) contestualmente al processo di formazione del PRP.

Al fine di concretizzare ed impostare il processo di formazione del PRP sulla base di dati oggettivi e multidisciplinari, l’Amministrazione Comunale di concerto con il Provveditorato e la Capitaneria di Porto di Ortona ha condotto una serie di riunioni tecniche (tenutesi nei mesi di maggio e settembre 2010).

Sulla base degli elementi acquisiti nell’ambito dei suddetti primi incontri pubblici e di quant’altro emerso nelle successive riunioni tecniche è emerso che ***la proposta di PRP (2010) del porto di Ortona contempla interventi (anche di tipo strutturale) in grado di produrre impatti significativi sull’ambiente per la cui analisi e verifica è necessario procedere in qualsiasi caso con l’espletamento della procedura di VAS disposta dalla normativa in materia di tutela e salvaguardia dell’ambiente.***

In sostanza, il Comune di Ortona e l’Autorità Marittima, anche nel rispetto dei principi di coordinamento e semplificazione dei procedimenti, non hanno volutamente avviato la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del PRP di Ortona riconoscendo a priori la necessità di espletare, prima della sua adozione ed approvazione, un’approfondita valutazione ambientale strategica degli impatti “significativi” che l’attuazione di questo piano potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale.

Di conseguenza il Comune e la Capitaneria di Ortona hanno dato ampia evidenza pubblica sulla necessità di assoggettare il PRP alla procedura di VAS indirizzando in tal senso le attività tecniche ed amministrative finalizzate alla formazione ed approvazione del nuovo PRP di Ortona.

Pertanto il presente Rapporto Preliminare (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 13 comma 1) costituisce la base di riferimento con la quale il Comune di Ortona (soggetto proponente) e la Capitaneria di Porto di Ortona (Autorità Procedente) entrano in

consultazione (preliminare) con l'Autorità Competente (Regione Abruzzo) e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale al fine di:

- i. formalizzare e concordare le modalità operative del procedimento amministrativo di VAS inerente il PRP di Ortona;
- ii. definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

3.3 La metodologia di VAS proposta per il PRP di Ortona

L'approccio metodologico proposto in questa fase preliminare di impostazione del processo di VAS del PRP di Ortona prende spunto dalle linee guida del progetto europeo ENPLAN ⁽²³⁾ nonché dalle prime esperienze in Italia nelle procedure di VAS di PRP ⁽²⁴⁾.

Questi riferimenti bibliografici indicano che il principio di base su cui impostare la VAS è quello di riconoscere la sua funzione e capacità di integrare e rendere coerente con la "dimensione ambientale" gli "obiettivi e le strategie" del piano orientandone le scelte verso soluzioni di "sviluppo sostenibile".

Tenuto conto che la fase di redazione di un piano è finalizzata ad impostare strategie di interventi e di gestione da attuare nel tempo, per il perseguimento di obiettivi futuri, la VAS deve mirare all'individuazione ed analisi delle possibili relazioni future (in termini di sinergie e conflitti) tra distinti aspetti riconducibili a tematiche ambientali sociali ed economiche. In questo modo si definisce un quadro conoscitivo più consono per un'oggettiva riflessione sul futuro pianificato aumentando sensibilmente il livello di prevenzione rispetto a scenari di impatto altrimenti negativi e controproducenti talvolta anche per gli stessi obiettivi (economici e sociali) posti alla base del piano.

A tal scopo la procedura di VAS deve essere tale da assicurare che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la capacità di valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive e continue durante tutte le fasi principali del ciclo di vita di un piano (orientamento e impostazione; elaborazione e redazione; consultazione e adozione/approvazione; attuazione, monitoraggio e gestione).

La figura seguente ⁽²⁵⁾ illustra, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che potranno essere adottate, la sequenza

²³ Finalizzato alla messa a punto di una metodologia per l'introduzione della VAS a livello regionale è stato sviluppato nell'ambito del "Programme Interreg IIIB – MEDOCC" con la cooperazione transnazionale di regioni italiane e spagnole in un periodo (2003-2004) antecedente il recepimento formale della Direttiva comunitaria 2001/42/CE.

²⁴ Si citano in particolare la procedura in corso per il PRP di Vasto è già quelle espletate con esito positivo per i porti di rilevanza nazionale di Cagliari e Ravenna

²⁵ Stralciata dalle citate linee guida del Progetto ENPLAN, costituisce lo schema grafico dell'asse ordinatore del percorso di VAS proposto per il PRP di Ortona.

delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale.

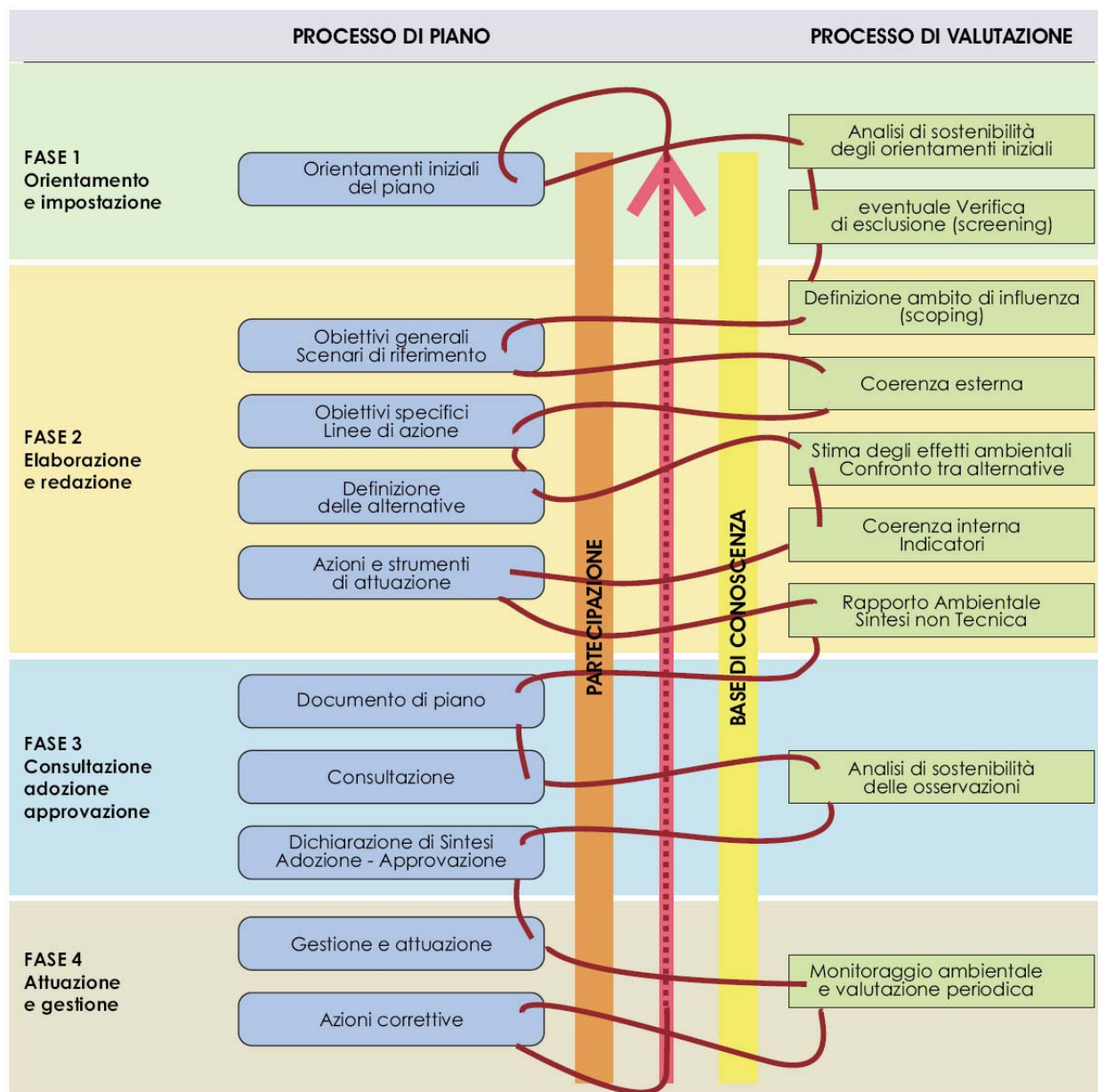


Fig. 3.1 Schema di VAS. Articolazione delle fasi integrate di pianificazione e valutazione

Tale sequenza grafica costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione proposto. Il filo che collega le analisi/elaborazioni del piano e le operazioni di VAS appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e conseguente VAS deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Lo schema proposto, desunto dalle linee guida del progetto ENPLAN, è contraddistinto dai seguenti tre elementi:

- presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della “base di conoscenza” e della “partecipazione”, intese in senso ampio che comprendono istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la fase di attuazione e gestione del piano deve essere vista come parte integrante del processo di pianificazione, e anzi ne costituisce il reale “banco di prova” e pertanto deve essere scandita da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati, da impostare e programmare sin dalle fasi di redazione del piano;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il piano, attraverso azioni correttive appropriate, qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

3.4 Definizione dei soggetti con competenze ambientali (ACA)

La procedura di VAS richiede che il Soggetto Proponente il Piano, unitamente all'Autorità Procedente, entrino in consultazione e si confrontino oltre che con l'Autorità Competente anche con le altre pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che possono essere interessate per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale. A tal scopo si è fatto riferimento all'elenco indicativo dei soggetti competenti in materia ambientale (ACA) riportato dalla Task Force di supporto tecnico all'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

Si riporta l'elenco delle ACA che si ritiene di dover coinvolgere nella procedura di VAS.

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
La proposta del PRP di Ortona (2010) contempla la realizzazione di nuove opere che, per dimensioni e destinazioni d'uso, potrebbero essere oggetto in sede di progettazione preliminare e/o definitiva di apposite procedure di valutazione di impatto ambientale di competenza nazionale. Pertanto si ritiene opportuno coinvolgere e confrontarsi anche in sede di VAS con la struttura ministeriale.
- Regione Abruzzo
 - DC - Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa:
 - 1) Servizio Acque e demanio idrico;
 - 2) Servizio Difesa del Suolo;
 - 3) Servizio Genio Civile regionale;
 - 4) Servizio Opere Marittime e Qualità delle acque marine;

- 5) Servizio Opere Idrauliche, Gestione Fiumi, Dighe e Unificazione procedimenti sulle acque;
 - 6) Servizio Ciclo idrico Integrato e reti tecnologiche;
 - 7) Servizio Idrografico e Mareografico;
- DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione:
 - 1) Servizio Foreste, demanio civico ed armentizio;
 - 2) Servizio Gestione del territorio;
 - 3) Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (Chieti);
 - DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia
 - 1) Servizio Politica energetica, qualità dell'aria e SINA;
 - 2) Servizio Conservazione della Natura e APE;
 - 3) Servizio Tutela, Valorizzazione del paesaggio e Valutazione Ambientale;
 - DR - Direzione Protezione Civile, Ambiente:
 - 1) Servizio Gestione dei rifiuti;
 - 2) Previsione e prevenzione dei rischi;
- Provincia di Chieti
 - ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente – Direzione Centrale di Pescara;
 - Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo;
 - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC)
 - Soprintendenza regionale per i beni Architettonici e Paesaggistici (BAP);
 - Soprintendenza per i beni Archeologici;
 - ASL Chieti;
 - Ambito Territoriale Ottimale n. 6 Chietino;
 - Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato.

3.5 Modalità di consultazione e coinvolgimento delle ACA e del pubblico

In fase di avvio delle attività del processo di VAS del PRP l'Autorità Marittima organizzerà un incontro nel corso della quale i tecnici del gruppo di progettazione descriveranno la proposta dei "servizi di comunicazione", individuando, di concerto con l'Autorità competente:

- i soggetti coinvolti/da coinvolgere nelle attività del processo di consultazione;

- i referenti da contattare ai fini della costituzione di un Gruppo di Coordinamento degli attori coinvolti.

Terminata la fase di condivisione del piano delle attività con gli attori locali coinvolti, sarà cura del gruppo di progettazione redigere il Piano della Comunicazione.

Nel **Piano di Comunicazione** gli strumenti di comunicazione saranno definiti in funzione del target di pubblico a cui dovranno essere indirizzati i contenuti della comunicazione e dei canali che potranno essere sfruttati nell'intento di ottimizzarne l'efficacia (cittadini/associazioni/Enti locali "veicoli" del processo di comunicazione).

Il gruppo di progettazione progetterà e realizzerà strumenti di comunicazione, concordandone con l'Autorità precedente tipologia e quantità in fase di pianificazione delle attività.

Le attività prevedibili sono:

- La creazione di uno spazio di negoziazione degli interessi (**Forum**);
- La riunione di tavoli tematici (**Workshops**);
- La diffusione di un **questionario** da distribuire alla popolazione locale, (fase di "ascolto del territorio");
- La progettazione di **materiale informativo** (manifesti, depliant);
- La realizzazione di un **Sito Web** dedicato alla VAS del PRP, per informare e allo stesso tempo creare uno spazio di condivisione in cui i cittadini potranno esprimere la propria opinione e offrire suggerimenti (**casella postale dedicata, forum telematico**).

3.6 Definizione dell'ambito di influenza

Il termine "definizione dell'ambito di influenza" traduce il termine inglese *scoping*. Nell'ambito dello *scoping*, si impostano le attività di studio, analisi e valutazione da riportare nel Rapporto Ambientale che saranno oggetto di consultazione, confronto ed integrazione con le ACA e con il pubblico.

Gli obiettivi principali saranno:

- Definire in modo preciso e puntuale gli ambiti di riferimento spaziale e temporale sulla base dei quali si imposteranno gli studi, le analisi, le valutazioni, che saranno applicate nelle fasi successive di VAS e riportate nel RA;
- Costruire il quadro pianificatorio-programmatico di riferimento, cioè l'insieme degli strumenti di pianificazione e programmazione da tenere in considerazione nello sviluppo della VAS, in particolare nell'analisi di coerenza esterna;
- Elaborare l'analisi di contesto, attraverso la quale, in maniera sintetica e ad ampio spettro, elaborare le informazioni disponibili ed identificare gli aspetti prioritari

rispetto alle questioni urbanistico-territoriali, infrastrutturali, socioeconomiche ed ambientali;

- Identificare i soggetti da coinvolgere.

Per le motivazioni già sopra esposte, alcuni contenuti dello *scoping* sono affrontati in via preliminare già nel presente documento.

3.7 Analisi del contesto e costruzione dello scenario di riferimento

La costruzione dello scenario di riferimento rappresenta la stima dell'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il PRP agisce in assenza dalle azioni previste dal PRP. Si tratta in sostanza di definire l'alternativa zero.

3.8 Individuazione ed analisi degli obiettivi strategici di sostenibilità

Gli obiettivi strategici costituiscono la dichiarazione di ciò che il PRP, anche attraverso la VAS, intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Nell'ambito degli obiettivi strategici di PRP rientrano tutte le finalità di tipo territoriale, infrastrutturale, socio-economico, ambientale. La direttiva europea e la normativa italiana, tuttavia, non prevedono un'analisi degli obiettivi strategici così allargata; pertanto nell'ambito dei documenti tecnici sarà sviluppata un'analisi degli obiettivi con riferimento alla sostenibilità ambientale, ferma restando la possibilità per gli ACA e il pubblico interessato di consultare gli elaborati di PRP per gli obiettivi di altro genere.

Gli obiettivi generali sono raggruppabili in due grandi categorie:

- obiettivi di carattere esogeno, derivati da politiche, decisioni, P/P di Enti od organismi esterni, non modificabili dal PRP;
- obiettivi di carattere endogeno, che derivano invece dalle analisi del PRP e dal processo di VAS.

3.9 Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna consiste nella valutazione della compatibilità dei contenuti e delle previsioni di PRP con gli strumenti di pianificazione e programmazione cogenti nell'ambito di riferimento.

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni:

- una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo,
- una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del PRP e obiettivi di sostenibilità ambientale, desunti da documenti programmatici di livello superiore da quello del PRP considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

L'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale sarà finalizzata invece a verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del PRP e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di pari livello, generali o di settore. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

3.10 Individuazione degli obiettivi specifici

L'articolazione degli obiettivi generali in obiettivi specifici di sostenibilità ambientale deriva dalla necessità di:

- renderli effettivamente misurabili;
- renderli verificabili in termini di indicatori;
- legarli ad azioni in grado di realizzarli.

Gli obiettivi specifici possono essere desunti dalle tematiche affrontate nel PRP, ovvero dai singoli interventi previsti o ancora dagli obiettivi della VAS, e dalle misure di mitigazione o compensazione ambientale che eventualmente potrebbero essere proposte nel RA.

L'articolazione degli obiettivi specifici può essere relativa allo spazio ed al tempo.

Per ciò che riguarda all'elemento spazio, si farà riferimento alla peculiarità dei sistemi territoriali o degli ambiti d'area, ovvero a tematiche specifiche. In entrambi i casi l'informazione sarà trattata come dato geografico attraverso l'utilizzo di GIS (*Geographic Information System*).

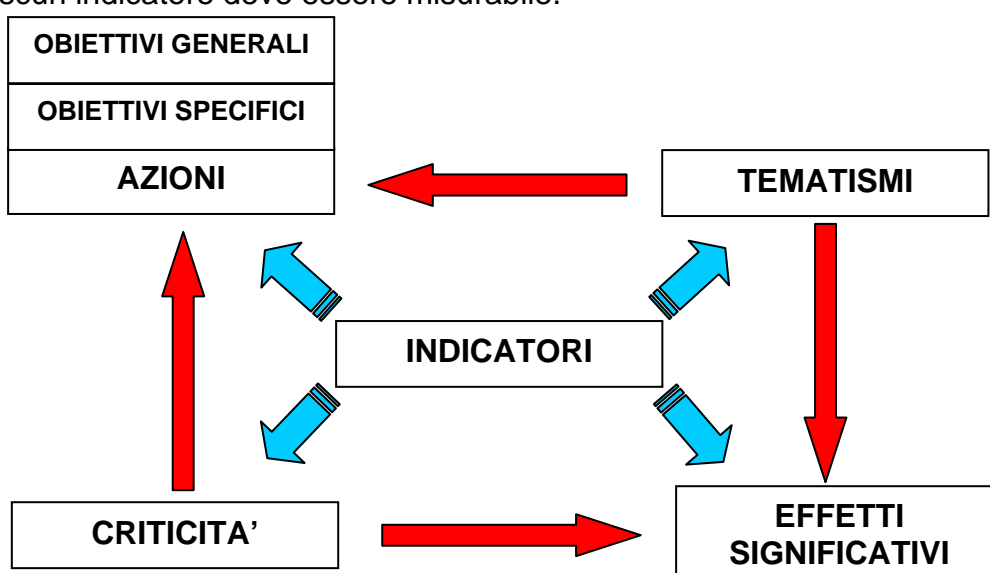
Il tempo invece è un elemento che sarà considerato al fine di implementare un modello di analisi e valutazione, nella fase di attuazione del PRP, che misuri e monitori il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, al termine di fasi temporali prestabilite; in tal senso sarà progettato un sistema di monitoraggio ambientale del PRP (Piano di Monitoraggio, in allegato al RA).

3.11 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni in termini di sostenibilità ambientale all'interno del PRP e della VAS. Essa esamina la

corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, verificando in particolare le seguenti condizioni:

- tutti i tematismi ambientali devono essere rappresentati da almeno un indicatore;
- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi della base conoscitiva devono essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi, le azioni e le previsioni di PRP devono essere rappresentati da almeno un indicatore, ovvero non devono esistere obiettivi non perseguiti o non misurabili nel loro risultato;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni devono avere almeno un indicatore che li misuri;
- tutti gli indicatori devono essere riferiti ad almeno un obiettivo e a una azione o previsione del PRP, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi, delle azioni e delle previsioni;
- ciascun indicatore deve essere misurabile.



Attraverso questa griglia di relazioni è possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali.

3.12 Valutazione e confronto tra le alternative e valutazione degli impatti attesi

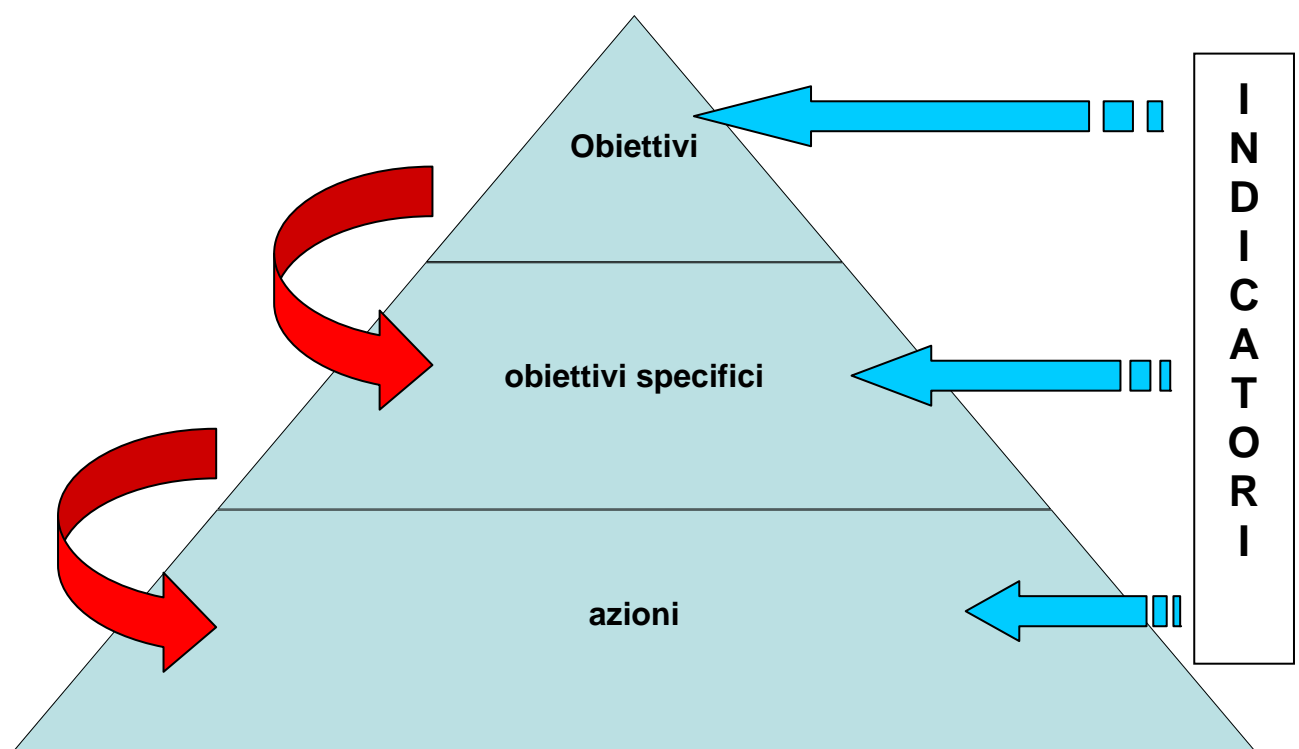
Il primo passo di questa fase consiste nell'individuazione delle alternative di PRP e delle linee di azione (intese come previsioni o interventi di PRP, opportunamente aggregati)

presenti nell'ambito di ciascuna di esse. Le alternative, da definirsi puntualmente, di concerto con l'Autorità competente e le ACA, nella fase di *scoping*, comprenderanno sicuramente il PRP proposto e l'alternativa zero.

Pertanto a ciascuna azione corrisponderanno almeno 2 alternative.

Su ciascuna delle alternative saranno applicati alcuni degli indicatori di sostenibilità che saranno definiti nella successiva fase di *scoping*.

Grazie alla strutturazione del processo secondo lo schema obiettivi generali-obiettivi specifici-azioni-indicatori, è possibile seguire l'approccio, proposto nello schema seguente, dell'Analisi a molti criteri (analisi multicriteri o multicriteriale).



I momenti principali dell'attività di stima degli effetti ambientali e territoriali delle alternative di PRP comprendono:

- l'individuazione degli effetti ambientali (calcolo del valore delle variabili ambientali) attesi dalle singole linee d'azione che costituiscono l'alternativa di PRP, compresi gli effetti diretti, indiretti e cumulativi, e la conseguente integrazione dell'insieme degli indicatori precedentemente ottenuto;
- la verifica del grado di dettaglio da utilizzare nella stima;
- l'applicazione di modelli logici e matematici per valutare l'andamento dei fenomeni al variare dell'alternativa considerata.

Per individuare tutti gli effetti ambientali rilevanti connessi a un'alternativa di PRP occorre procedere analizzando prima separatamente, e poi in modo integrato, gli effetti di ogni linea di azione del PRP anche attraverso l'utilizzo di un appropriato set di indicatori.

Maggiori approfondimenti saranno contenuti nel RA, ove, sentiti i *desiderata* dell'Autorità competente e delle ACA, sarà possibile precisare ed articolare al meglio la metodologia da adottare ed i contenuti relativi.

3.13 Sistema di indicatori

La Valutazione Ambientale quantitativa di ogni linea di azione di ogni alternativa di PRP si realizza mediante gli indicatori appropriati.

L'indicatore d'impatto è rappresentabile, nel modo più generale, come una funzione $y = f(x)$, dove le x sono le variabili indipendenti, che devono essere monitorate per calcolare le variazioni dell'impatto y . Le x sono anche quei fattori su cui le risposte del PRP devono agire per determinare un abbassamento del livello d'impatto presente o previsto (EU, s.d.).

Sulla base dell'insieme di indicatori ottenuto si procederà quindi a stimare gli effetti delle alternative di PRP sulle componenti ambientali e socio-economiche.

Maggiori approfondimenti saranno contenuti nel documento di *scoping* e nel RA, nei quali, sentiti i *desiderata* dell'Autorità competente e delle ACA, sarà possibile costruire il *set* di indicatori da applicare.

3.14 La progettazione del sistema di monitoraggio

Il processo di VAS prosegue, dopo l'approvazione del PRP, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione. Tale monitoraggio ha un duplice obiettivo:

- fornire le informazioni necessarie a valutare gli effetti ambientali delle azioni previste dal PRP, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale valutati attraverso la VAS;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni previste dal PRP avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione della VAS per l'identificazione degli obiettivi e per la stima degli effetti. La VAS del PRP può quindi essere considerata a tutti gli effetti come il primo atto del processo di monitoraggio. L'identificazione degli indicatori necessari per il monitoraggio

della gestione e attuazione del PRP dovrebbe essere accompagnata dalla costruzione del database delle informazioni necessarie per calcolarli. Il database dovrà essere “georiferito” e appoggiarsi ad un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

4 Il Piano Regolatore Portuale del Porto di Ortona

Si riportano sinteticamente alcune considerazioni sulla proposta di Piano Regolatore Portuale, elaborata dal Comune di Ortona (in qualità di soggetto attuatore per conto della stessa Regione Abruzzo) con il supporto dell'Ufficio Opere Marittime del Provveditorato ai LL.PP., oggetto della procedura di VAS che preclude alla fase di formazione definitiva prima di procedere con gli atti di intesa ed adozione da parte dell'Autorità Marittima (in qualità di autorità procedente).

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione Generale ed ai relativi Studi Specialistici che compongono unitamente agli elaborati grafici ed alle Norme di Attuazione la proposta del PRP-2010.

4.1 Il contesto territoriale in cui ricade il Porto di Ortona

Il porto regionale di Ortona si colloca al margine sud-est del promontorio sul cui pianoro si sviluppa l'omonimo insediamento urbano la cui origine risale probabilmente ai Frentani che abitarono la fascia litoranea abruzzese-molisana compresa tra le foci del Foro e del Biferno. La peculiarità della costa alta e rocciosa contraddistinta originariamente da una serie di calette sabbiose favorevoli per l'ormeggio ed il ridosso delle imbarcazioni, ha contribuito allo sviluppo dell'insediamento sin dall'età antica come testimoniato dai reperti dell'urbs romana ancora presenti nel centro storico.

La costa ortonese (fig. 1) ha un'estensione di oltre 17 chilometri ed una superficie di oltre 33 ettari, è contraddistinta da un alternarsi di differenti contesti litoranei: tratti di spiagge prevalentemente sabbiose con graduale passaggio alla prevalenza delle frazioni ciottolose, per lo più in corrispondenza delle foci dei fiumi, torrenti e fossi a tratti di costa al piede delle falesie contraddistinti da affioramenti rocciosi con presenza di esigue spiagge per lo più ciottolose.

La presenza di aree di particolare pregio naturalistico e paesistico della zona costiera di Ortona, come le spiagge di Ripari di Giobbe, di Torre Mucchia e di Acquabella, ha spinto il legislatore a proporre la formazione di un Parco nazionale "Costa Teatina" ad oggi non ancora istituito. La Regione Abruzzo ha emanato la legge n. 5 del 2007 "Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina" con la quale oltre ad individuare misure di tutela ambientale lungo il litoraneo tra Ortona e Vasto, connesse alla dismissione delle tratte ferroviarie, ha istituito il "Sistema delle aree protette della costa teatina" che per quanto riguarda il territorio di Ortona si traduce nella composizione delle riserve naturali di Punta di Acquabella e di Ripari di Giobbe. La Riserva Naturale di Punta dell'Acquabella comprende una superficie di circa 28 ettari,

limitata in una stretta fascia di vegetazione alla sommità dell'omonimo promontorio roccioso, posto oltre 1 km a sud del porto di Ortona, contraddistinto da processi di evoluzione geomorfologica tipici delle falesie marine. La Riserva Naturale di Ripari di Giobbe è localizzata circa 2 km a nord-ovest del molo nord del porto di Ortona sopra una costa alta con elevazioni sino a 65 metri sul livello del mare. Qui la falesia rocciosa si confonde a tratti con la macchia mediterranea che ricopre la parete collinare a ridosso di una cala nascosta con la spiaggia di ciottoli bianchi raggiungibile solo a piedi o dal mare. La Riserva di Ripari di Giobbe ricade interamente nel Comune di Ortona e comprende anche il comprensorio di Torre Mucchia.

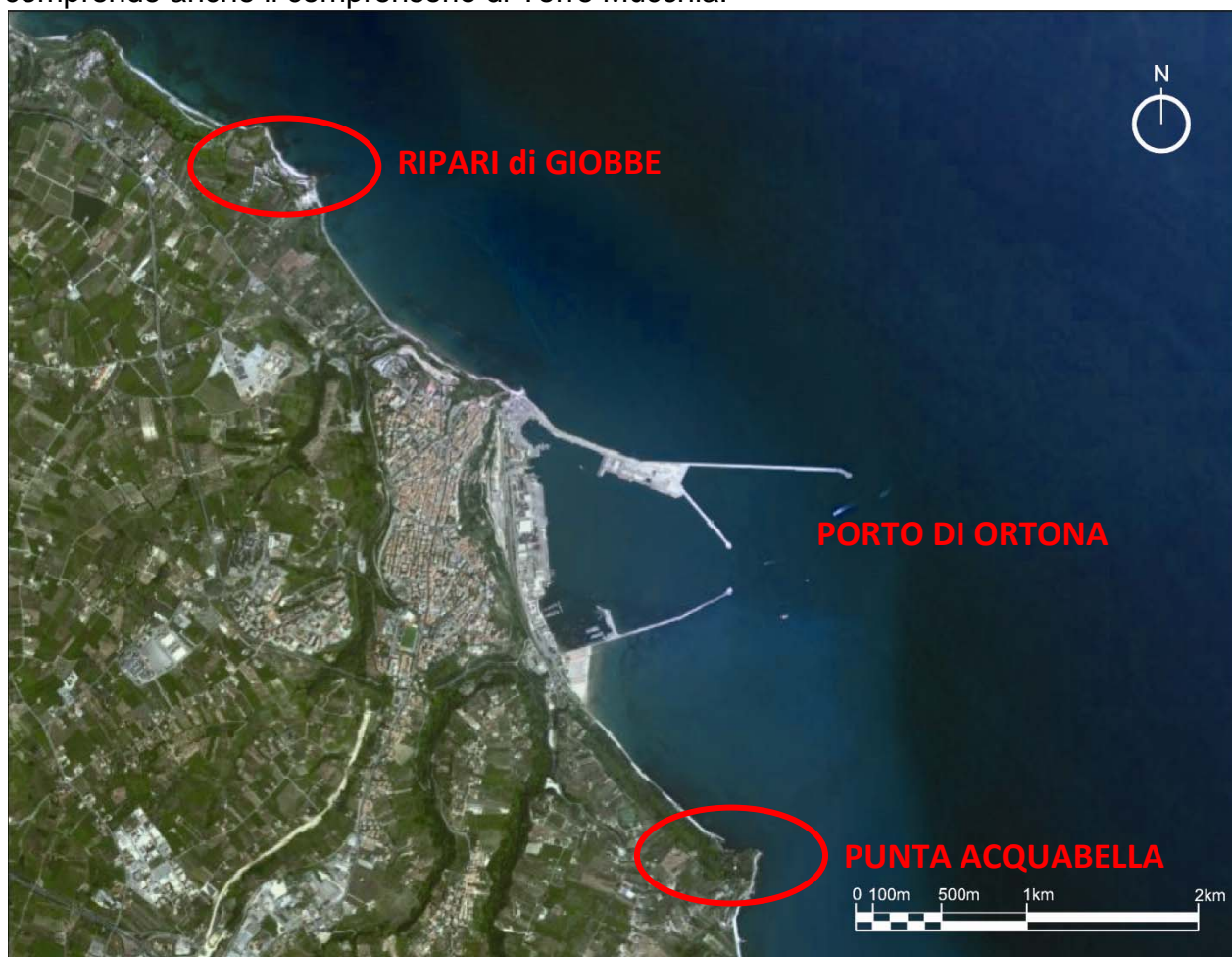


Figura 4.1: Contesto territoriale de porto di Ortona

Tali aree si sono conservate per l'instabilità dei versanti più ripidi che di fatto ne rendono difficile l'accessibilità e fruibilità per gli usi antropici. Le numerose frane e scoscendimenti che anche nel corso degli ultimi decenni hanno interessato questi due ambiti costieri al pari di altre zone del litorale teatino (sino ai promontori rocciosi del vastese), oltre ad indurre in questi ultimi anni lo spostamento della linea ferroviaria più all'interno, per contro, hanno in qualche misura contribuito a preservare tali zone da espansioni delle attività antropiche in particolare da insediamenti residenziali che invece

non hanno risparmiato altri ambiti litoranei della stessa fascia litoranea del comune di Ortona.

A tal riguardo il consiglio regionale in data 27 maggio 2008 ha approvato con delibera n° 103/5 il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", piano che individua per Ortona una pericolosità di frana variabile per le seguenti zone:

- la costa di fronte al porto viene classificata come *R2 rischio medio*, per il quale sono possibili danni alle infrastrutture e agli edifici che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; *R4 rischio molto elevato* per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici ed infrastrutture, la distruzione delle attività socio-economiche.
- il lato nord del castello è classificato come *R1 rischio moderato*, per il quale i danni sociali ed economici sono marginali; *R2 rischio medio*, per il quale sono possibili danni alle infrastrutture e agli edifici che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; *R3 rischio elevato*, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture.

4.2 Notizie storiche del Porto di Ortona

L'attuale Porto di Ortona è classificato nella classe 2 della categoria 2 (R.D. 3/06/1888 n. 5477) ed ha la funzione di Porto Regionale (²⁶).

Nell'antichità l'ambito costiero al piede del promontorio di Ortona utilizzato come zona di ridosso ed attracco delle imbarcazioni era collocato a Nord del promontorio e parzialmente difeso da una barriera naturale di scogli. Dopo la distruzione operata da parte dei veneziani nel 1433 il porto fu trasferito a Sud del promontorio di Ortona. La prima opera eseguita agli inizi del XIX secolo per migliorare le condizioni di ridosso esistenti fu un tronco di difesa radicata alla terraferma e diretta verso Punta Penna (come direzione approssimativamente da Nord-Ovest verso Sud-Est). Il ridosso (che perveniva ad una profondità di circa 3 m), era buono per mareggiate provenienti dal settore settentrionale mentre era inefficace per mareggiate provenienti dal settore di levante - scirocco.

²⁶ Legge Regionale n.34 del 4/07/1978 art.1 "Al porto di Ortona che, secondo le indicazioni del piano di sviluppo deliberato dalla Regione, svolge un ruolo preminente nel settore del traffico marittimo regionale, è riconosciuta la funzione di Porto regionale d'Abruzzo."

Nel 1840 la Commissione Reale della Marina del Regno di Napoli aveva redatto un progetto, cui però non ha dato attuazione pratica, che prevedeva la realizzazione di una seconda opera di difesa, isolata in mare, che ampliava il bacino operativo e lo proteggeva dalle onde di levante, pur lasciandolo esposto alle mareggiate di scirocco.

Dopo l'Unità d'Italia fu redatto un progetto che prevedeva un'opera di difesa principale a due braccia, di cui il primo diretto all'incirca da Ovest verso Est e il secondo, più lungo, da Nord – Ovest a Sud – Est. Il porto veniva completato da un molo di sottoflutto e da un banchinamento interno. Agli inizi del XX secolo di tali opere previste, risultava realizzato solo il primo braccio di prolungamento.

Sempre agli inizi del XX secolo, ed in particolare nel 1906, con la redazione di un piano regolatore da parte della Commissione per lo Studio dei Piani Regolatori dei Porti del Regno d'Italia, fu previsto di passare da una configurazione di porto a bacino ad una configurazione a moli convergenti. Il progetto prevedeva l'estensione del secondo braccio fino alla profondità di -8 m s.m.m., che nel versante Sud veniva contrassegnata dall'estremità di una diga orientata da Sud – Ovest a Nord – Est, tranne che per un risvolto diretto verso Nord. La profondità del bacino portuale era sempre previsto a - 8 m s.m.m., con una banchina settentrionale e un vasto piazzale a Sud.

Tale progetto fu variato nel 1921 dal Genio Civile di Ancona, il quale manteneva la configurazione a moli convergenti introdotta nel progetto precedente, ma prevedeva lo spostamento dell'imboccatura portuale verso Sud, sempre restando sulla profondità di - 8 m s.m.m. La diga di sottoflutto risultava spostata verso Sud rispetto alla configurazione precedente, creando un ampio avamposto delimitato a Nord da un braccio completamente banchinato.

Per la vastità dell'area occupata il progetto all'inizio del secondo conflitto mondiale non era ancora completato. Durante tale conflitto il porto così come la città di Ortona subì pesanti danni essendo una dei capisaldi della "linea Gustav" che si estendeva dal Tirreno all'Adriatico e che fu tenacemente presidiata dai Tedeschi. Nel dopoguerra i lavori di ricostruzione furono eseguiti con celerità, tanto che, agli inizi degli anni '50 l'efficienza era stata completamente ripristinata.

Nell'intento di modernizzare il porto nel 1967, fu approvato, a cura dell'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Ancona, un nuovo PRP il quale prevedeva la configurazione a moli convergenti con le testate delle opere di difesa spinte su fondali di -10 m s.m.m. ed imboccatura larga 180 m. La parte terminale del molo settentrionale fu prolungata rispetto alla testata del molo meridionale, nel tentativo di assicurare una migliore protezione allo specchio acqueo interno in occasione delle frequenti mareggiate

provenienti dal settore principale. Venne adibita a porto interno tutta la parte preesistente integrata con una banchina di riva e altri banchinamenti scavati alla profondità di -9 m s.m.m.

4.3 Configurazione attuale del porto di Ortona

L'attuale conformazione planimetrica del porto di Ortona è contraddistinta dalle due dighe foranee (scogliere frangiflutti del tipo a gettata) radicate a terra con orientamenti tra loro convergenti e tali da delimitare l'imboccatura portuale con asse mediano orientato a levante secondo la tipologia detta "moli convergenti". L'originario molo nord, a seguito dei recenti lavori di realizzazione della nuova diga foranea conforme all'assetto planimetrico del PRP vigente, presenta un'estensione complessiva di circa 2.000 m, mentre quello Sud ha uno sviluppo di circa 1.100 m.

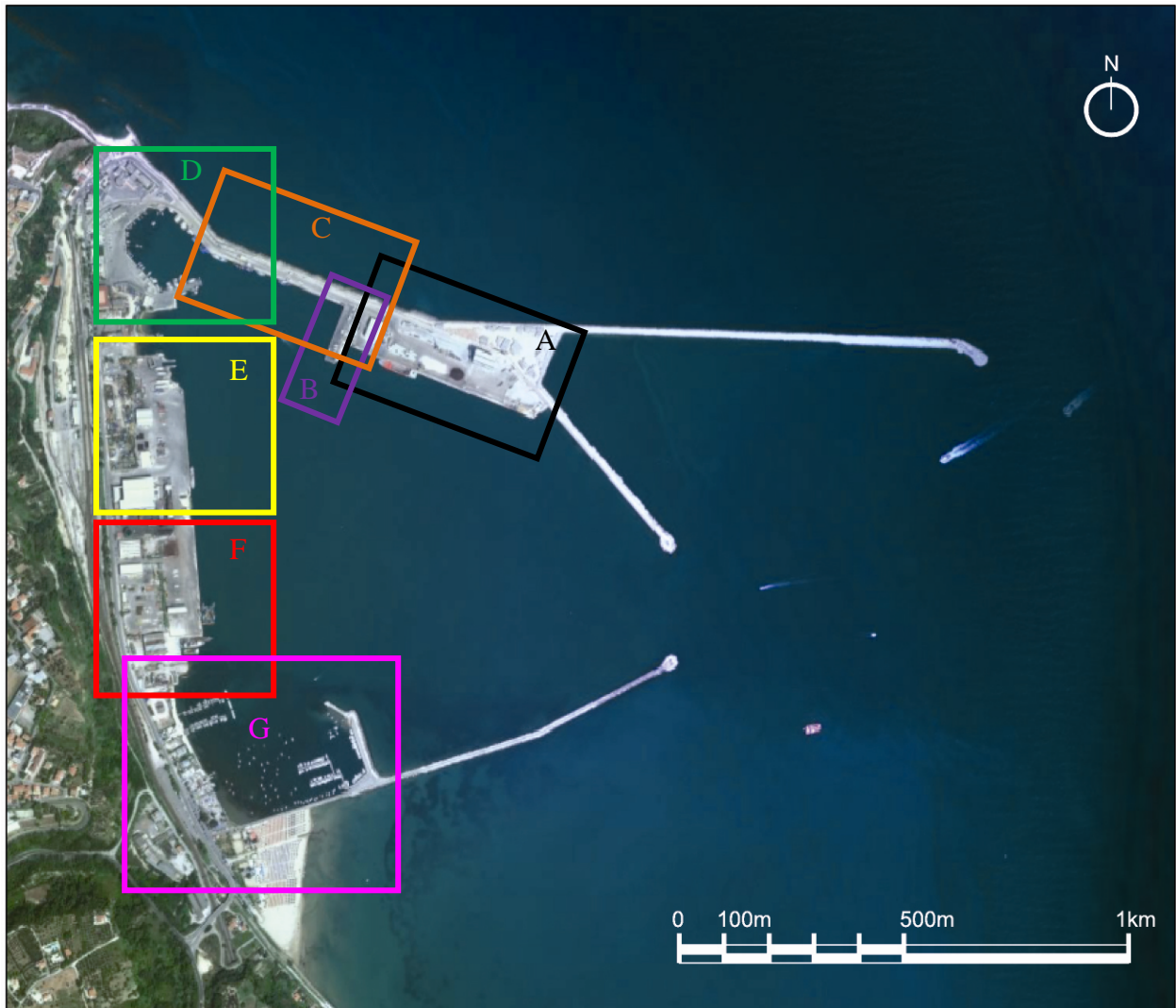


Figura 4.2: Configurazione attuale del porto di Ortona

Attualmente il porto di Ortona è interessato da diversi tipi di attività portuali in particolare:

- attività commerciali;
- pesca;
- attività industriali;
- cantieristica (costruzione/ristrutturazione e rimessaggio delle barche da diporto);
- turismo nautico.

Le principali caratteristiche tecniche del porto di Ortona, nella sua configurazione attuale, sono di seguito riassunte:

- Superficie dello specchio acqueo: 1.000.000 m² (100 ettari);
- Profondità massima dei fondali naturali (all'imboccatura del porto): -8,0/-8,5 m s.l.m.;
- Profondità media del canale di accesso: -7,0/-7,5 m s.l.m.;
- Profondità media della darsena interna -6,5 m s.l.m.;
- Superficie a terra: circa 260.000 m² (26 ettari);
- Sviluppo complessivo delle banchine operative: 1.350 m.

Nel dettaglio si distinguono i seguenti ambiti portuali

▪ **ZONA A – BANCHINA NORD**

- Lunghezza banchina: 463 m;
- Profondità fondale: -8,50 m;
- Larghezza retrostante: 107 m;
- Area di stoccaggio: 47030 m²;
- Destinazione uso banchina: attività di tipo commerciale.
- Sulla parte orientale di tale banchina è collocato un ormeggio destinato ai prodotti petroliferi. Tali prodotti vengono convogliati mediante pipeline ai serbatoi che sono posti fuori dall'area portuale. Mentre la parte occidentale della banchina nord è destinata alle rinfuse solide.

▪ **ZONA B – BANCHINA MARTELLO**

- Lunghezza banchina: 130 m;
- Profondità fondale: -7,50 m;
- Larghezza retrostante: 34 m;
- Area di stoccaggio: 3356 m²;
- Destinazione uso banchina: attività di tipo commerciale.

▪ **ZONA C – BANCHINA COMMERCIALE**

- Lunghezza banchina: 325 m;
- Profondità fondale: -7,00 m;

- Larghezza retrostante: 25 m;
- Area di stoccaggio: 8120 m²;
- Destinazione uso banchina: attività di tipo commerciale – attracco pescherecci.
- **ZONA D – MOLO MOTOPESCHERECCI**
- Sviluppo longitudinale banchina: 490 m;
- Profondità fondale: variabile tra i -4,10 m e i -2,50 m;
- Larghezza retrostante: larghezza variabile tra i 26 m nella parte adiacente alla banchina commerciale e i 96 m in corrispondenza della banchina di riva;
- Area di stoccaggio:
- Destinazione uso banchina: attività connesse con la pesca. In tale area è presente il mercato ittico. Gli altri spazi retrostanti tali banchine sono utilizzate per le attività di gestione ed organizzazione del porto.
- **ZONA E – BANCHINA DI RIVA**
- Lunghezza banchina: 230 m;
- Profondità fondale: -6,50 m;
- Larghezza retrostante: 110 m;
- Area di stoccaggio: 22560 m²;
- Destinazione uso banchina: attività di tipo commerciale - cantieristica.
- La parte meridionale della banchina di riva, dove è presente anche uno scalo di alaggio, è utilizzata a cantiere navale per la ristrutturazione di imbarcazioni lunghe fino ai 40/50 m. Adiacente al cantiere navale, parte della banchina è occupata dall'ormeggio di mezzi a servizio delle piattaforme offshore gestite dall'ENI.
- **ZONA F – BANCHINA DI RIVA NUOVA**
- Lunghezza banchina: 260 m;
- Profondità fondale: -6,50 m;
- Larghezza retrostante: 120 m;
- Area di stoccaggio: 24200 m²;
- Destinazione uso banchina: attività di tipo commerciale.
- La banchina di riva nuova, fatta eccezione per la parte non banchinata, accoglie navi per merci varie. Il terrapieno a tergo della banchina è in parte occupato da capannoni e magazzini a supporto delle attività industriali connesse con attività offshore e l'assemblaggio e movimentazione di grandi elementi siderurgici e metalmeccanici ad elevato contenuto tecnologico.
- **ZONA G – BANCHINA SARACENI E MOLO TURISTICO**

- Lunghezza banchina: 182 m;
- Profondità fondale: -3,00 m;
- Larghezza retrostante: 8,00 m;
- Area di stoccaggio: 2500 m²;
- Destinazione uso banchina: porto turistico, attività da diporto.
- Per quanto riguarda l'attività turistica, oltre alla banchina Saraceni e il molo turistico, essa viene svolta ormeggiando le imbarcazioni su gavitelli posti in tale area.

4.4 Attuali infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario

Il porto di Ortona dista circa 3 km dall'autostrada A14 (autostrada Adriatica Ancona/Pescara/Bari). Dal casello autostradale di Ortona è possibile raggiungere il porto percorrendo, per tutta la loro estensione, prima la Strada Provinciale Viale Civiltà del Lavoro (ex Strada Statale 538) e successivamente, svoltando verso sinistra, la strada comunale Via della Marina. Tale strada permette di allontanarsi dal centro abitato di Ortona per dirigersi, mediante una serie di curve, verso il porto in particolare verso la parte Nord del porto, ovvero verso la zona di porto destinata all'attracco dei pescherecci e al mercato ittico. Esiste anche un percorso alternativo. Percorrendo parte della Strada Provinciale Viale Civiltà del Lavoro, si svolta prima a destra immettendosi in Viale Margherita d'Austria e successivamente a sinistra immettendosi nella SS16 (Strada Statale 16 Adriatica). Percorrendo la SS16, all'altezza del lido Saraceni mediante un cavalcavia, si svolta su via della Cervana e da qui proseguendo si arriva al porto.

Il suddetto cavalcavia realizzato solo negli anni '90 del secolo scorso consente di oltrepassare il fascio binari della linea ferroviaria Ancona-Bari e un'ambito industriale ad esso limitrofo. Nelle vicinanze del porto, su Via della Cervana, subito dietro ai binari, hanno sede la stazione ferroviaria di Ortona ancora in funzione e lo stabile della stazione, ora dismesso, della linea ferroviaria Sangritana. Dalla linea dei binari, a Nord all'altezza della dogana si diparte un binario, che attraversata via della Cervana, si dirige all'interno dell'area portuale, in particolare lungo la banchina commerciale fino ad arrivare alla banchina Nord.

4.5 Obiettivi e vincoli di sviluppo sostenibile del nuovo PRP (2010)

Il nuovo PRP del porto di Ortona deve permettere di definire una configurazione portuale più funzionale, ai fini di incrementare il traffico nautico (principalmente

commerciale). Per permettere uno sviluppo futuro del porto, sono stati definiti i seguenti obiettivi:

- mettere in sicurezza l'imboccatura portuale mediante la creazione di un adeguato avamposto che risolva sia i problemi connessi all'insabbiamento sia quelli relativi all'agitazione residua interna;
- aumentare gli spazi a terra per consentire lo sviluppo sia del traffico container sia del traffico ro-ro e ro-ro-pax;
- conservare le attività portuali presenti oltre a quella commerciale, riqualificando ed incrementando quella connessa al diporto nautico, migliorando le condizioni operative dei pescatori e degli altri operatori inclusi i cantieri;
- spostare gli attracchi petroliferi in una zona isolata possibilmente in prossimità dell'imboccatura portuale per far fronte ad ovvie ragioni di sicurezza;
- ripristinare la continuità tra la banchina di nord e quella di riva;
- separare fisicamente le differenti attività portuali al fine di evitare pericolose interferenze e per regolamentare gli accessi e di conseguenza aumentare gli standard relativi alla sicurezza;
- migliorare la viabilità interna alla zona portuale, riqualificare e potenziare il sistema infrastrutturale di collegamento stradale e ferroviario.

4.6 Individuazione e confronto delle possibili alternative di PRP

Lo studio delle soluzioni progettuali rivolte a superare le criticità individuate è stato sviluppato in due fasi. Nella prima è stata eseguita una revisione dell'imboccatura portuale mentre nella seconda sono state studiate possibili soluzioni alternative per l'assetto delle opere portuali interne.

Per quanto riguarda l'imboccatura portuale si è stabilito di eliminare la asimmetria tra le due testate della nuova imboccatura portuale prevista dal PRP del 1969 che consiste in un maggiore aggetto della diga nord rispetto a quella sud, al fine di garantire un canale di accesso perfettamente rettilineo e dotato di adeguata larghezza. Invece la forma planimetrica delle opere esterne portuale rimane pressoché uguale a quella prevista dal PRP del 1969.

Per quanto riguarda l'assetto delle opere portuali interne si è deciso di mantenere la stessa posizione per le attività commerciali e cantieristiche mentre sono state studiate diverse alternative sulla possibile localizzazione planimetrica dell'approdo turistico e del bacino peschereccio.

La soluzione prescelta prevede il collegamento tra la banchina nord e la banchina di riva mediante il tombamento della attuale darsena adibito ai pescherecci, il collegamento tra la banchina di riva e la banchina di riva nuova con l'inserimento di un pennello banchinato in entrambe le direzioni e lo spostamento a sud del bacino della darsena pesca e per la nautica da diporto. L'accesso alla darsena dal mare è stato previsto all'interno del porto e l'interferenza fra i due tipi di navigazione, quella commerciale che utilizza grandi navi e quelle peschereccia e turistica che utilizza imbarcazioni di modeste dimensioni, è stata evitata riservando alle barche piccole un canale di navigazione separato e posto a Sud del canale principale.

4.7 Caratteristiche del nuovo Piano Regolatore del Porto di Ortona (2010)

Tutte le opere finora eseguite nell'area portuale corrispondono ad interventi programmati nel vigente PRP (1967) ancora pienamente funzionali per le esigenze del porto di Ortona ma che con la prossima realizzazione del prolungamento del molo sud possono ritenersi conclusi. Inoltre il vigente PRP è privo di norme di attuazione e la stessa delimitazione e zonizzazione dell'ambito portuale è ormai chiaramente inadeguata per le moderne esigenze delle attività portuale anche per gli aspetti di safety e security imposte nell'ultimo decennio dalla normativa europea ed internazionale.

Le suddette motivazioni di fatto impongono una nuova programmazione di interventi per garantire al porto di fungere da traino all'economia di tale area geografica.

Di seguito si riporta un breve riassunto dei principali interventi previsti dalla proposta del PRP per il futuro potenziamento e riqualificazione del porto di Ortona rimandando alla Relazione Generale per i dettagli.

- Riqualificazione del molo Nord;
- Prolungamento del molo Sud;
- Realizzazione della nuova darsena Nord da destinare alle merci pericolose;
- Riqualificazione della banchina Nord;
- Riqualificazione della banchina di riva;
- Riconfigurazione del bacino esistente con una ridistribuzione degli spazi;
- Riqualificazione e ridistribuzione degli spazi a terra;
- Riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario;
- Interventi di riqualificazione e compenso ambientale.

Il costo totale dei lavori per l'attuazione delle strutture contemplate dal PRP in questa fase può essere stimato nell'ordine di 297,980,000.00 euro.

5 Analisi preliminare del “contesto” afferente al PRP di Ortona

L'analisi preliminare di contesto è stata sviluppata per i macrotematismi di seguito indicati, al fine di fornire un quadro sintetico e schematico, facilmente leggibile dal lettore.

Il contesto del quale fa parte l'area interessata dal PRP è la fascia costiera abruzzese ricadente nel Comune di Ortona, che, in via preliminare ed ai fini del presente documento, è stata definita come area vasta.

5.1 Ambito di influenza del Piano Regolatore Portuale ed orizzonte temporale

In letteratura (ed anche nella normativa nazionale di settore per lo strumento della VIA), l'ambito di influenza può essere definito su due scale differenti:

- Il **sito**: inteso come ambito in cui si attueranno le previsioni di **PRP**;
- L'**area vasta**: intesa come ambito territoriale in cui si realizza una “rete di relazioni”, dai punti di vista pianificatorio-programmatico, dei collegamenti infrastrutturali, degli effetti socio-economici ed ambientali del PRP in esame. L'Area Vasta si configura, quindi, come territorio esteso e come chiave di lettura di relazioni ed interazioni complesse sul territorio.

La delimitazione del “sito” è schematizzata nella figura seguente.



Figura 5.1: Sito del Porto di Ortona

La delimitazione dell'area vasta è stata definita, in questa prima analisi preliminare, sulla base di alcuni macro-descrittori territoriali ed ambientali. E' ragionevole supporre che, in fase di eventuale redazione del RA, sarà possibile un "*ri-orientamento*" nella definizione dell'area vasta, considerando che sarà disponibile un numero maggiore di elementi di analisi e valutazione.²⁷

L'area vasta è stata delimitata in questa prima fase sulla base degli aspetti paesaggistico-ambientali ed amministrativi; sono stati infatti considerati i seguenti elementi:

- L'ambito di paesaggio della "Costa teatina", in cui ricade il porto di Ortona, individuato sulla base del Piano Paesistico Regionale (PPR);
- Il territorio comunale di Ortona.

L'area vasta, pertanto, è la **parte del Comune di Ortona ricadente nell'ambito della Costa teatina da PPR**.

Per quanto riguarda l'elemento tempo, il criterio più immediato per l'individuazione dell'orizzonte temporale è la durata del PRP, indicata in 10 anni per l'attuazione delle infrastrutture marittime e di collegamento terrestre, e, presumibilmente, in ulteriori 20 anni prima di nuovi interventi sostanziali, per un totale di 20 anni.

Nella letteratura di riferimento per l'analisi e la valutazione ambientale (EU, s.d.), è indicata l'opportunità di contenere le analisi e le valutazioni di sostenibilità ambientale ad un arco di tempo non superiore ai 10-15 anni.

Si rende opportuno considerare l'orizzonte di 15 anni, visto che i tempi di attuazione si prevedono in 10 anni ed è necessario comunque un periodo di monitoraggio successivo al completamento dei lavori di attuazione delle previsioni di PRP. Tale criterio sarà seguito in questa analisi preliminare e, salvo diverse indicazioni derivanti dalle attività di confronto, condivisione e consultazione dell'Autorità competente e le ACA, anche nelle successive fasi di VAS.

Ciò comporta:

- la possibilità di fornire risultati quantitativi, attraverso l'applicazione degli indicatori, con un margine di incertezza delle stime più contenuto rispetto ad analisi su orizzonti temporali più lunghi;
- la necessità di programmare il monitoraggio per un periodo di 15 anni;

²⁷ La definizione di un'area vasta può essere elaborata attraverso diversi criteri (e sub-criteri): amministrativo, paesaggistico, infrastrutturale, ambientale, etc; ovvero mediante l'integrazione di 2 o più criteri e sub-criteri.

- la necessità di momenti di verifica della VAS sulla base delle attività di monitoraggio e relativo parere conclusivo al termine di tale periodo.

5.2 Aspetti urbanistico-territoriali

Il Comune di Ortona, ha subito negli ultimi decenni incrementi di popolazione significativi. A questi si aggiunge anche l'incremento dei flussi turistici nella stagione estiva.

In conseguenza di ciò il territorio è stato soggetto a spinte edificatorie significative, derivanti dalla necessità di prime e seconde case. Questo ha comportato uno sviluppo della città oltre la cerchia muraria, dove si trovano i quartieri storici di Terravecchia e Terranuova, con la realizzazione di nuovi quartieri a nord verso gli antichi conventi Carmelitani e dei Cappuccini di Costantinopoli e in direzione sud verso l'ex convento dei Celestini.

La città si è andata sviluppando anche fuori del promontorio lungo gli assi di accessibilità dall'entroterra e lungo la costa verso Francavilla:

- lungo la direttrice sud-est della ex statale Maruccina e della linea ferroviaria Ortona-Guardiagrele. In tale direttrice si è avuto uno sviluppo non solo residenziale ma industriale e artigianale;
- lungo la SS 16 con la contrada Fonte Grande. Qui si possono trovare il nuovo ospedale e l'area destinata all'insediamento delle attività commerciali e terziarie.
- lungo la costa seguendo la SS16 verso Francavilla con la zona balneare Lido Riccio.

Da tale descrizione risulta che l'assetto urbanistico-territoriale ha comportato e comporta tuttora:

- Un'armatura urbana non ben definita che si sviluppa a partire dai quartieri storici e prosegue lungo gli assi viari principali;
- Una dispersione dei servizi;
- Fenomeni di espansione edilizia "a macchia d'olio" abbastanza rilevanti.

Il porto si colloca a ridosso del promontorio sul quale sorge la città di Ortona separati, tra loro, dal sistema di infrastrutture di trasporto, in particolare dalla viabilità di accesso al porto e dalla linea ferroviaria. Quindi è difficile prevedere per le aree a ridosso del porto espansioni di tipo edilizio, ma tale area sembrerebbe essere portata ad una sostanziale conservazione dell'assetto attuale.

5.2.1 Aspetti socio-economici

Nel presente paragrafo vengono riportate alcune informazioni essenziali sugli aspetti socio-economici, riferiti al Comune di Ortona.

La popolazione

Il comune di Ortona è fra i più popolosi e densamente popolato della Regione Abruzzo.

Denominazione comune	Prov.	Superficie territorio (km ²)	Densità demografica (ab/km ²)	Popolazione censita (N°)	Variazione popolazione (%)
Pescara	PE	33,62	3458,8	116286	-4,9
L'Aquila	AQ	466,96	146,7	68403	2,5
Chieti	CH	58,55	896,4	52486	-6,1
Teramo	TE	151,9	335,9	51023	-1,4
Montesilvano	PE	23,29	1740,1	40700	15,8
Avezzano	AQ	104,04	368,5	38337	3,1
Lanciano	CH	66,12	541,4	35798	5,3
Vasto	CH	70,65	500,5	35362	7,5
Sulmona	AQ	58,33	433,8	25304	-0,6
Roseto degli Abruzzi	TE	52,8	435,2	22978	8,9
Francoforte al Mare	CH	52,8	435,2	22978	5,6
Ortona	CH	70,17	323,4	22694	0,4
Giulianova	TE	27,33	783,0	21400	-2,1
San Salvo	CH	19,51	884,4	17254	11,1
Spoltore	PE	36,74	419,6	15417	19,2
Silvi	TE	20,44	708,3	14478	13,5
Martinsicuro	TE	14,32	937,7	13428	11,2
Pineto	TE	37,74	347,0	13095	9,3
Penne	PE	90,41	138,2	12495	2,3
Città S. Angelo	PE	61,96	192,9	11952	17,6

Tabella 1: Comuni più popolosi della Regione Abruzzo. Fonte Censimento Istat 2001.

Attraverso l'analisi dell'evoluzione demografica si vogliono evidenziare le tendenze o gli squilibri in atto per ciò che concerne sia il movimento della popolazione sia la sua struttura.

Dal punto di vista della dinamica della popolazione, nel decennio 1991-2001 è stato registrato un sostanziale equilibrio della popolazione residente, incremento dello 0,4%, una crescita demografica inferiore rispetto al decennio precedente (1981-1991) nel quale si registrava un incremento maggiore del 3%.

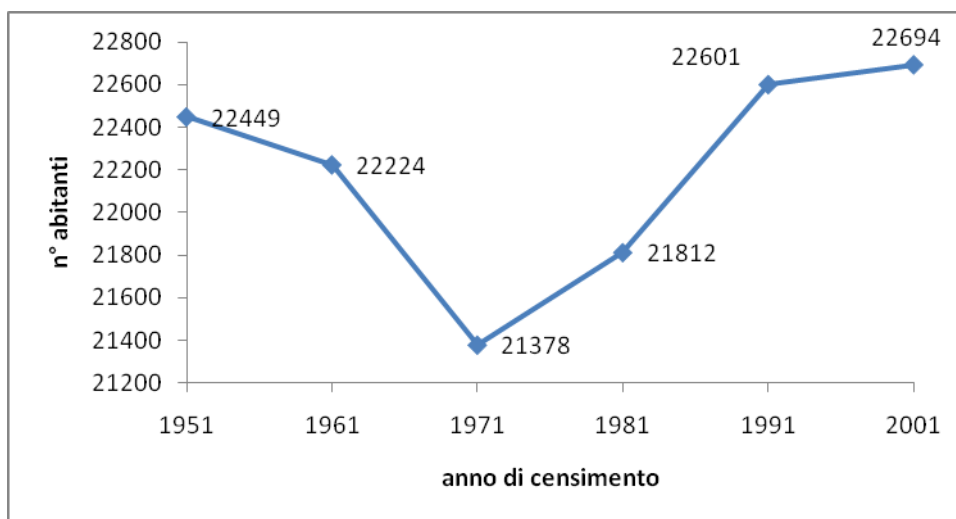


Figura 3: Variazione demografica del comune di Ortona nel periodo 1951-2001

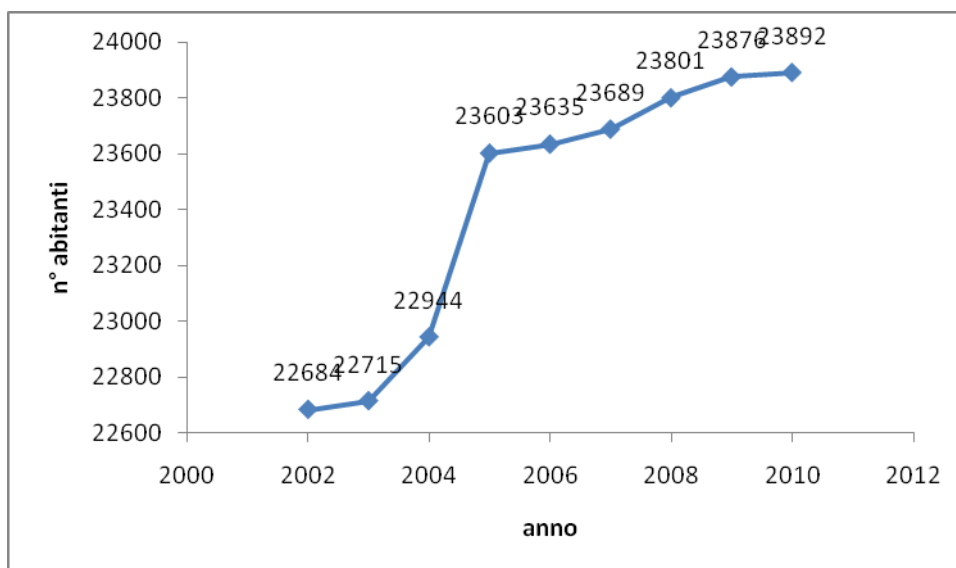


Figura 4: Variazione demografica del comune di Ortona nel decennio 2001-2011

La variazione demografica nel decennio 1991-2001 è nella media se confrontata con i dati provinciali (+0,1) e regionali (+1,1). Tale trend viene confermato anche nel decennio successivo (decennio 2001-2011), in cui si registra un incremento in linea con i dati provinciali, fatta eccezione per il biennio 2004-2005 in cui si registra un'impennata demografica (+2,8).

Il fenomeno della crescita demografica investe tutti i Comuni della costa mentre nei Comuni dell'entroterra si rileva una diminuzione del numero di abitanti.

Denominazione	Popolazione censita (N°)	Variazione popolazione (%)
Pescara	295481	2,1
L'Aquila	297424	-0,1
Chieti	382076	0,1
Teramo	287411	2,7

Regione Abruzzo	1262392	1,1
-----------------	---------	-----

Tabella 5.2: Variazione demografiche nelle Province della Regione Abruzzo. Fonte censimento ISTAT 2001

La popolazione residente nel comune di Ortona è concentrata maggiormente nel suo capoluogo con la restante dispersa in una molteplicità di piccoli abitati, 50 sono quelli censiti dall'ISTAT, e il restante in case sparse.

Località	Abitanti
Ortona	13.287
Villa Caldari	1.057
Villa Carlone	286
Villa Grande	484
Villa Rogatti	261
Villa San Leonardo	627
Villa San Nicola	365
Villa Torre	208

Tabella 5.3: Abitanti nei principali abitati del Comune di Ortona

Le attività produttive

Un'analisi della struttura del tessuto produttivo locale può essere effettuata attraverso il calcolo di uno specifico indicatore, l'Indice di Specializzazione Produttiva (ISP) che permette di avere informazioni sul grado di specializzazione produttiva del Comune rispetto alle varie attività economiche nell'ambito del contesto locale (in questo caso il confronto è stato effettuato su base provinciale e regionale).

L'ISP (tabella 5.4 e fig. 5.4, 5.5) può assumere dei valori compresi tra -1 (assenza di addetti e, quindi, assenza di produzione nel ramo specifico) e +1 (massima specializzazione).

Sottosezioni di attività economica	Numero addetti			ISP	
	Ortona	Chieti	Abruzzo	Provincia	Regione
Agricoltura	116	543	1561	0.418063	0.47059
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	193	348	1560	0.729031	0.646481
Estrazione di minerali energetici	326	409	560	0.805441	0.913944
Estrazione di minerali non energetici	0	0	9		-1
Industrie alimentari	605	4385	13293	0.229789	0.267338
Industrie tessili	779	1337	5499	0.75092	0.696164
Industrie conciarie	135	4365	20353	-0.48967	-0.61686
Industrie del legno	98	1176	3460	-0.02871	0.025393
Industrie cartarie	199	1685	6097	0.14713	0.097373
Raffinerie	44	163	243	0.508395	0.741799
Industrie chimiche	124	949	3320	0.195718	0.163583
Industrie della gomma e del legno	247	1890	4216	0.197593	0.375415

Sottosezioni di attività economica	Numero addetti			ISP	
	Ortona	Chieti	Abruzzo	Provincia	Regione
Industrie di lavorazione minerali non metalliferi	158	3982	9120	-0.38712	-0.22094
Industrie di lavorazione prodotti in metallo	581	7442	17087	-0.06459	0.121669
Industrie meccaniche	432	3084	6075	0.234257	0.460477
Industrie elettriche	75	3646	13454	-0.62872	-0.66449
Industrie mezzi di trasporto	89	7285	10479	-0.76755	-0.52696
Altre industrie manifatturiere	64	1093	5422	-0.20349	-0.39373
Produzione e distribuzione energia, acqua e gas	46	464	2359	0.058543	-0.16086
Costruzioni	813	10844	37949	-0.08814	-0.12409
Commercio	1682	18627	64394	0.013753	-0.0181
Alberghi e ristoranti	376	4385	16880	-0.01468	-0.09831
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	507	6353	21748	-0.05257	-0.07577
Intermediari finanziari	170	2246	8474	-0.07769	-0.14884
Attività immobiliari, noleggio, informatica	856	9848	35063	-0.008	-0.0534
Pubblica amministrazione	373	5399	23602	-0.12637	-0.27197
Istruzione	834	9710	32689	-0.01444	-0.02934
Sanità e assistenza sociale	732	9550	29136	-0.07549	-0.03731
Altri servizi pubblici	410	4216	16700	0.050501	-0.04813

Tabella 5.4: Studio condotto con sulla base dei dati ISTAT

Di seguito si riportano le relazioni che ci permettono di individuare i valori dell'ISP riportati in tabella.

Calcolo del peso del singolo settore produttivo [j] nel tessuto produttivo locale (Ortona, Provincia Chieti, Regione Abruzzo).

$$A_{j,Ortona} = (ADD_{j,Ortona} / ADD_{tot,Ortona});$$

$$A_{j,Chieti} = (ADD_{j,Chieti} / ADD_{tot,Chieti});$$

$$A_{j,Abruzzo} = (ADD_{j,Abruzzo} / ADD_{tot,Abruzzo}).$$

Calcolo dell'ISP per singolo settore produttivo [j] confrontando l'area produttiva di Ortona con quella della provincia di Chieti e della Regione Abruzzo.

$$ISP_{j,Ortona/Chieti} = (A_{j,Ortona} - A_{j,Chieti}) / ((1 - A_{j,Ortona}) * A_{j,Chieti} + (1 - A_{j,Chieti}) * A_{j,Ortona});$$

$$ISP_{j,Ortona/Abruzzo} = (A_{j,Ortona} - A_{j,Abruzzo}) / ((1 - A_{j,Ortona}) * A_{j,Abruzzo} + (1 - A_{j,Abruzzo}) * A_{j,Ortona}).$$

Per individuare la presenza delle attività produttive nel comune di Ortona e l'occupazione della popolazione si sono presi a riferimento i dati ISTAT (dati del censimento del 2001). In particolare si osserva il numero di occupati per posizioni, ovvero distinguendo tra imprenditori e libero professionista, lavoratore in proprio, coadiuvatore familiare, dipendente o in un'altra posizione subordinata e lavoratore in cooperativa. Si mostra il numero degli occupati per settore economico (amministrazione pubblica, sanità, manifatturiera, costruzioni, etc.) e la composizione percentuale della non forza lavoro ovvero tutte quelle persone che non rientrano nei gruppi precedenti quindi studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro o altri casi.

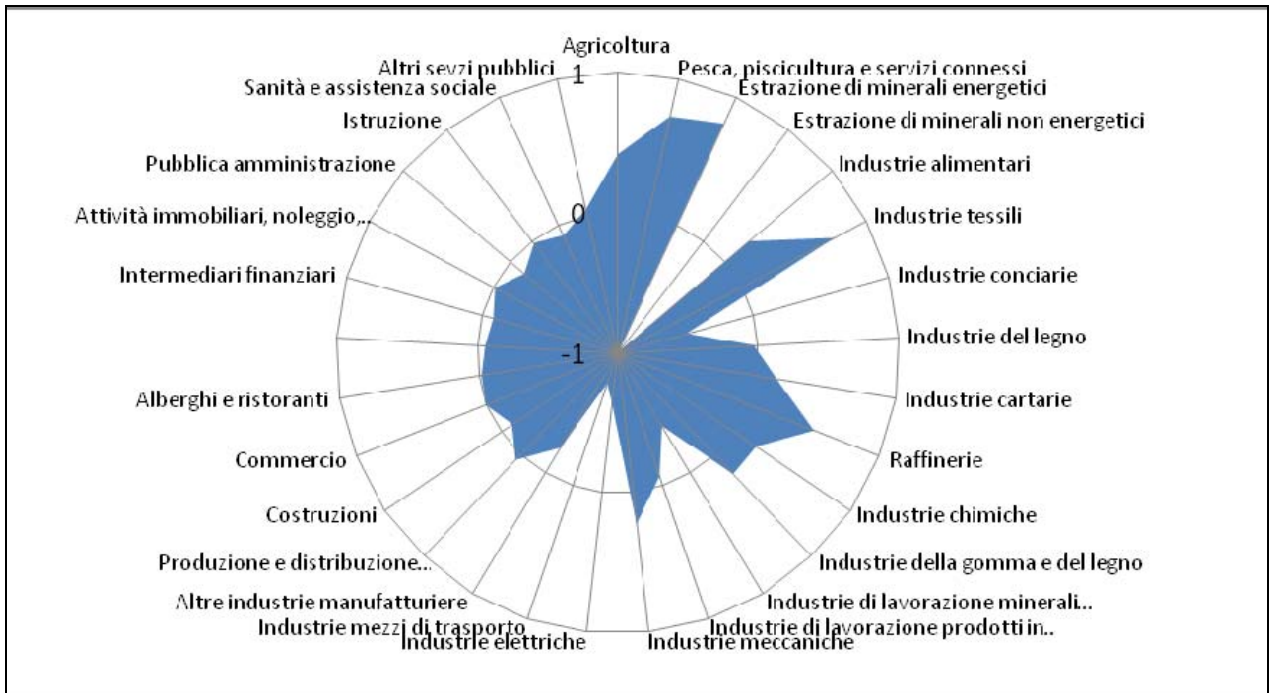


Figura 5.4: Indice di specializzazione produttiva di Ortona rispetto alla Provincia di Chieti.

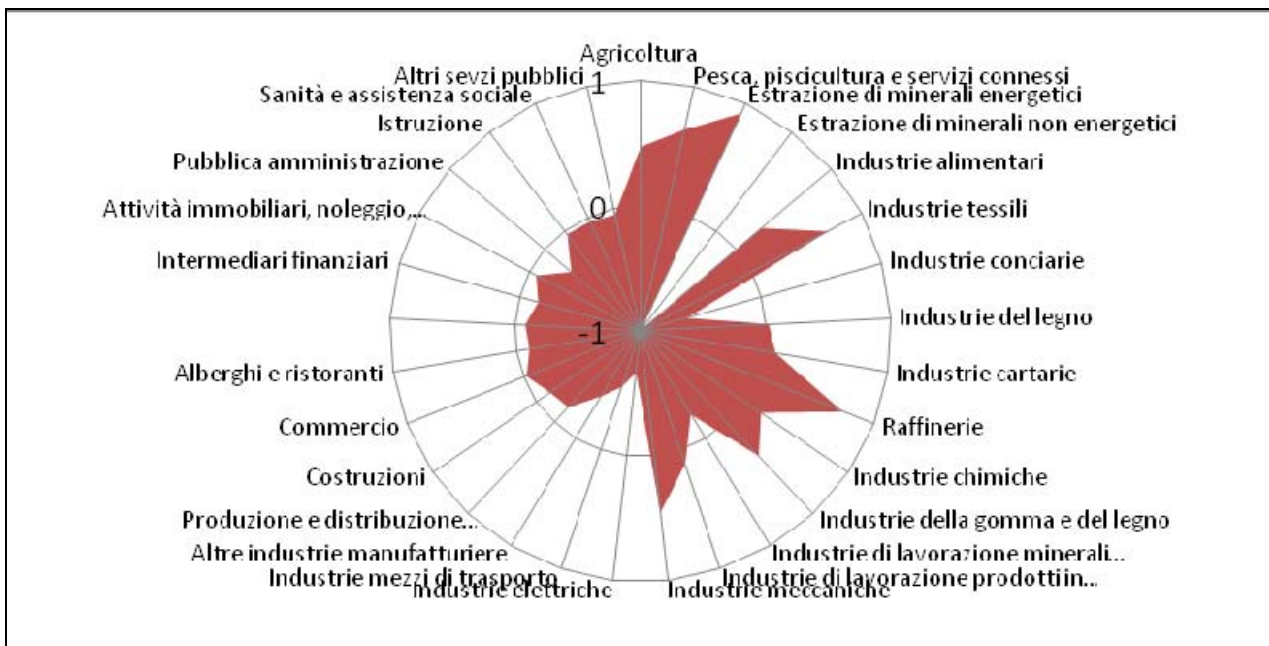


Figura 5.5: Indice di specializzazione produttiva di Ortona rispetto alla Regione Abruzzo.

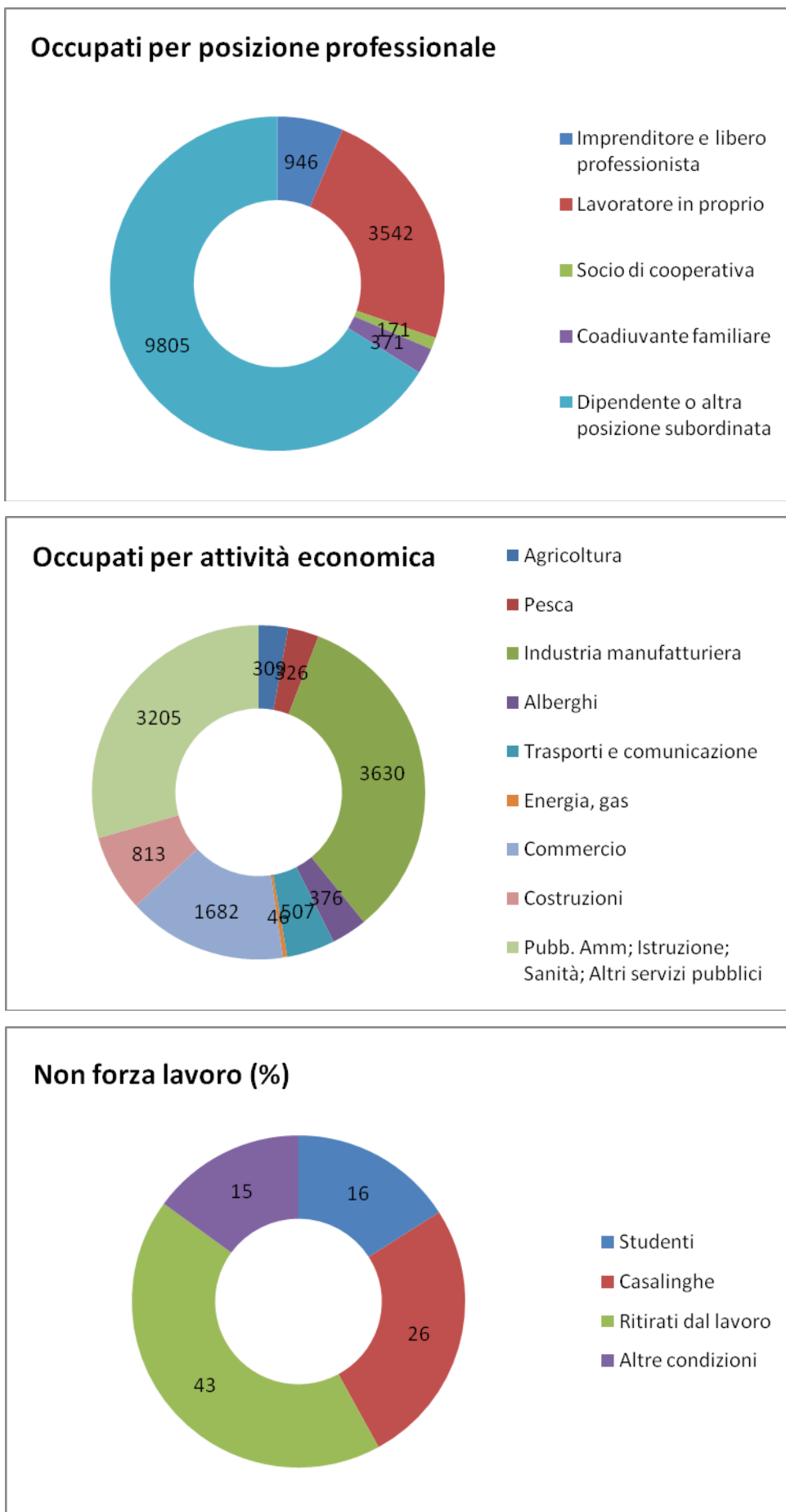


Figura 6: Dati statistici dell'occupazione nel comune di Ortona. Dati ISTAT censimento 2001

Nei grafici sottostanti si riporta il numero dei residenti che quotidianamente si spostano verso i paesi limitrofi e il mezzo con il quale si spostano. Vengono riportati anche gli spostamenti all'interno del comune stesso e il mezzo con il quale questo spostamento si realizza.

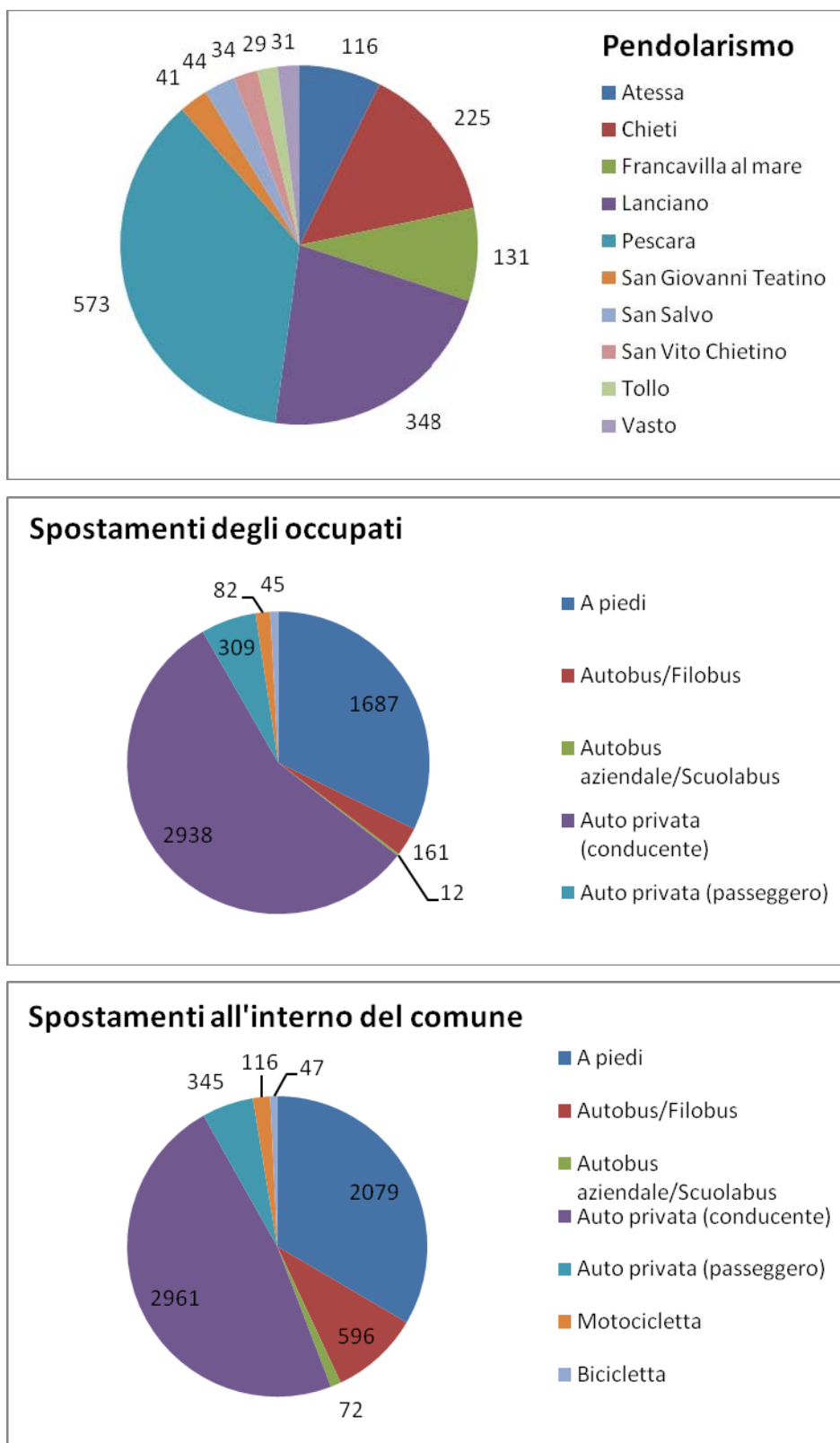


Figura 7: Numero e tipo di spostamenti dei residenti del comune di Ortona. Dati ISTAT censimento 2001

Un settore di particolare importanza in tutta la provincia di Chieti è il turismo. Nel grafico sottostante si riporta l'evoluzione della composizione (numero) delle strutture ricettive presenti nella provincia di Chieti. Tale dato può essere interpretato per individuare il numero di persone che in estate gravitano nell'area oggetto di studio.

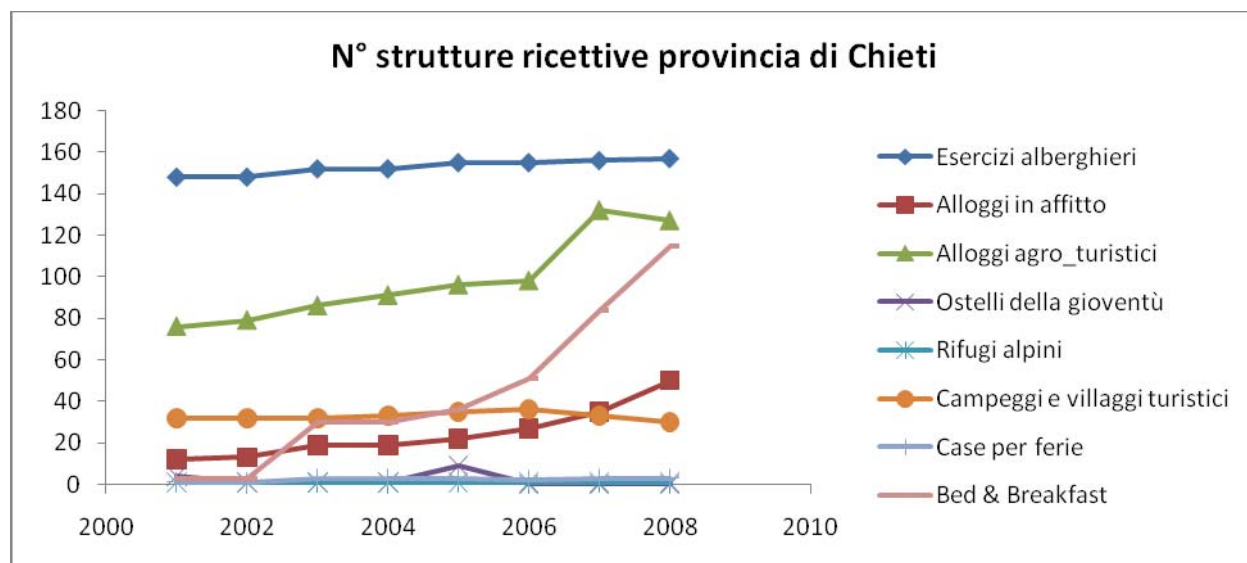


Figura 8: Numero strutture ricettive presenti nella provincia di Chieti.

5.2.2 Aspetti infrastrutturali

La presenza della catena montuosa appenninica limita, dal punto di vista stradale e ferroviario, lo sviluppo delle infrastrutture dell'entroterra teatino.

Per quanto concerne i collegamenti stradali, il porto è connesso con l'autostrada A14 (Adriatica Ancona/Pescara/Bari), distante circa 6 km, mediante la S.P. Viale Civiltà del Lavoro (ex S.S. 538) e la strada comunale Via Marina.

Dal punto di vista dei collegamenti ferroviari, dalla stazione ferroviaria di Ortona, parte un tronco che penetra nel porto e si raccorda ad alcuni binari disposti sulla banchina. Nella redazione del PRP è stata considerata la possibilità di inserimento di un nuovo binario dedicato alla movimentazione delle merci portuali. Tale fatto può essere considerato un elemento di sviluppo sia nell'ottica puramente socioeconomica, che dal punto di vista della sostenibilità ambientale. È noto che il trasporto su ferro, o l'uso dei sistemi intermodali ferro-gomma-mare, è meno impattante del trasporto su gomma.

5.2.3 Analisi del territorio

Il presente paragrafo costituisce una prima indicazione delle informazioni territoriali da contemplare nel rapporto Ambientale, che devono comprendere lo stato attuale e le tendenze delle diverse componenti analizzate, in modo da poter definire lo scenario di riferimento, sulla base del quale verranno condotte le valutazioni di sostenibilità delle scelte di piano.

Per individuare il complesso delle criticità presenti sul territorio e per disporre di una base conoscitiva adeguata è in atto un'attività di raccolta dei dati disponibili, raggruppati e descritti secondo indicatori. L'utilizzo degli indicatori come strumento a supporto della pianificazione territoriale oltre ad essere imposto dalla vigente normativa in materia, si dimostra necessario per operare una programmazione attenta ed orientata al futuro che miri agli obiettivi della compatibilità e della sostenibilità ambientale. Altri vantaggi degli indicatori è che sono strumenti in grado di fornire informazioni in forma sintetica, di rendere visibile il trend evolutivo del dato e soprattutto che sono di facile comprensione. Un buon indicatore dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche fondamentali, ossia dovrebbe essere:

- una misura numerica e quantificabile;
- significativo, ovvero dovrebbe esprimere qualcosa del sistema ambiente o della società che si vuole effettivamente conoscere;
- comprensibile, ovvero di facile comprensione;
- verificabile; cioè deve poter essere possibile la verifica dell'informazione che l'indicatore fornisce;
- riproducibile, ovvero deve essere prodotto da dati disponibili.

Lo studio e la scelta dei dati di riferimento si possono raggruppare nelle seguenti fasi:

1. scelta di indicatori per la definizione dello stato attuale del territorio;
2. scelta di indicatori atti a mettere in luce le criticità presenti sul territorio;
3. scelta di indicatori per la valutazione delle alternative e della sostenibilità delle scelte di piano.

Si può notare che per gli indicatori non vi è uno schema rigido e fisso, ma dinamico, in funzione dell'ambito di studio e degli obiettivi che il piano deve perseguire.

Gli indicatori scelti fanno riferimento allo schema DPSIR (Driving Force, Pressures, States, Impact, Responses), sviluppato in ambito EEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) e adottato dall'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale, oggi ISPRA) per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, si basa su una struttura di relazioni secondo il seguente schema:

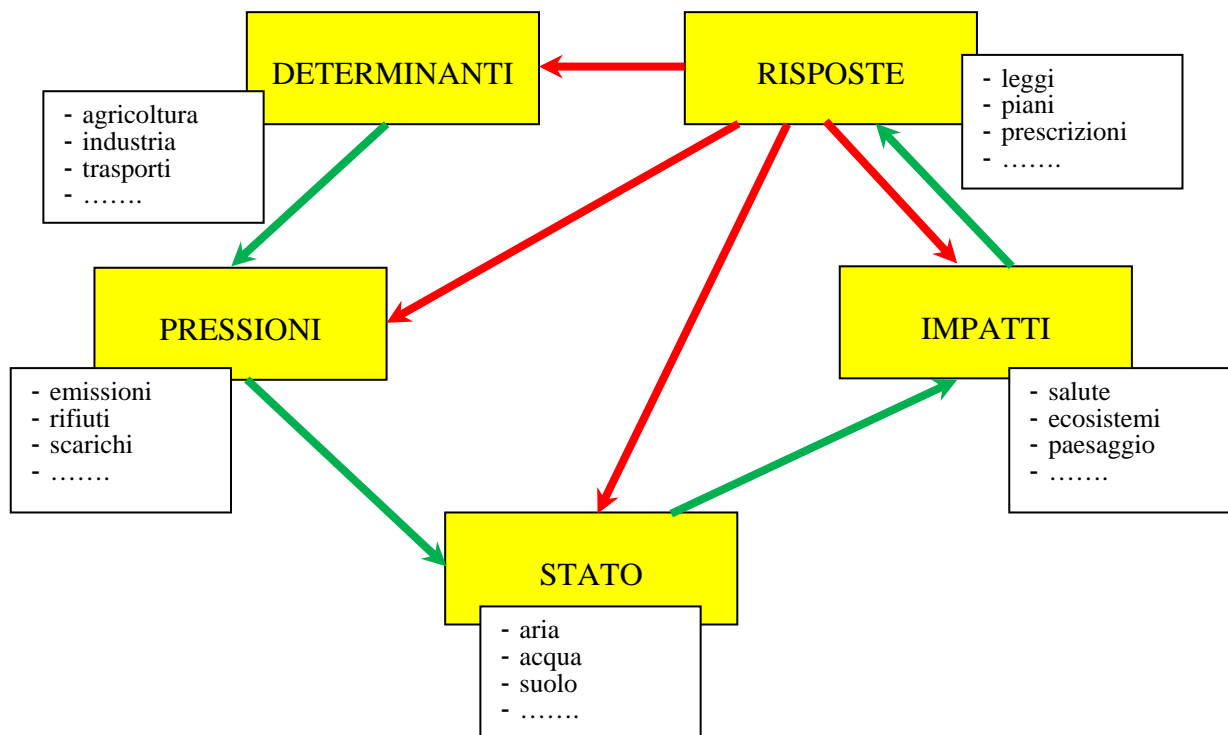


Figura 9: Modello DPSIR

- Determinanti (settori economici, attività umane);
- Pressioni (emissioni, consumi, rifiuti, uso del suolo ecc.);
- Stato (qualità fisiche, chimica, biologica dell'aria, delle acque, del suolo, ecc.);
- Impatti (effetti delle attività umane su ecosistemi, salute e fruibilità delle risorse naturali)
- Risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, iniziative anche private di controllo, prevenzione e mitigazione ambientale, etc.).

Secondo questo sistema di analisi, le attività sociali ed economiche determinano e indirizzano Pressioni sull'ambiente e, di conseguenza, producono cambiamenti sullo Stato dell'ambiente in termini di conservazione e disponibilità delle risorse naturali rinnovabili e non, e sulla biodiversità. L'insieme di questi cambiamenti costituiscono gli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sulle risorse naturali. In funzione dell'intensità di questi impatti e/o del livello di attenzione della "società" si innescano o rafforzano Risposte (politiche e/o sociali) nei confronti delle Determinanti, o mediante azioni mirate di adattamento, o di compensazione e miglioramento sullo Stato e/o sulle Pressioni.

Per l'individuazione dello scenario di riferimento la scelta della tipologia di indicatori dipende dai dati conoscitivi che si hanno a disposizione, dagli obiettivi che si intendono perseguire (sostenibilità delle scelte di piano) e dalla tipologia di territorio su cui si effettua l'analisi ambientale e dalle criticità che emergono.

La determinazione degli indicatori subisce un'evoluzione nel tempo in base alle evoluzioni del piano, all'emergere di nuove alternative di piano e di nuove informazioni. Lo scenario iniziale si arricchisce nel tempo sia in base al contatto con gli enti detentori dei dati sia in base alle possibili scelte di piano che richiedono la focalizzazione di aspetti ambientali. Per ogni componente ambientale verrà quindi realizzata una lista di indicatori che meglio possano descriverla e da cui scegliere uno o più indicatori utilizzabili nella valutazione del piano. La scelta degli indicatori è in parte oggettiva e in parte soggettiva: dipende innanzitutto dalla disponibilità dei dati recuperati presso i diversi enti, associazioni, studi, ricerche, nonché indicatori elaborati direttamente dai tecnici che realizzano la V.A.S., ma anche dalla tipologia del territorio sottoposto alla valutazione ambientale che potrebbe richiedere indicatori speciali. Infine per ogni indicatore vengono specificati l'unità di misura (U.M.), la fonte ed un giudizio relativo alla disponibilità del dato:

- 😊 dato disponibile;
- 😐 dato disponibile ma non aggiornato;
- 😞 dato non disponibile.

5.2.4 Schede ambientali

Di seguito viene riportato l'elenco delle matrici ambientali prese in riferimento per far emergere le principali caratteristiche e gli elementi critici e/o sensibili dal punto di vista territoriale ed ambientale e fornire un quadro generale dello stato di fatto per orientare le scelte strategiche nelle decisioni del piano.

Matrici ambientali:




1. Clima;
2. Aria;
3. Acqua;
4. Suolo – Sottosuolo;
5. Biodiversità flora – fauna;
6. Paesaggio;
7. Patrimonio culturale;
8. Salute umana.

Matrici ambientali:



















1. Clima: l'aumento della temperatura media globale negli ultimi decenni è un segno evidente dei cambiamenti climatici in corso. Due tra le principali conclusioni del Quarto Rapporto di Valutazione dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC 2007) indicano che:

- il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile, come comprovato da osservazioni di aumento di temperatura atmosferica e oceanica, scioglimento di neve e ghiacci, aumento del livello del mare su scala globale;
- l'aumento della concentrazione di gas serra dovuto alle attività umane è molto probabilmente la causa principale del riscaldamento globale osservato dalla metà del XX secolo.

Cresce quindi la necessità di disporre di indicatori adeguati a rappresentare l'insieme dei fenomeni connessi a questa tematica sia con funzione conoscitiva sia come base per gli interventi di protezione.

CLIMA					
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO
Cambiamenti climatici	Temperatura media	Scostamento dai valori climatologici medi e stima del trend di temperatura nel corso degli anni	Gradi (°)	APAT	
	Precipitazione cumulata	Scostamento dai valori climatologici medi e stima del trend di precipitazione nel corso degli anni	mm	APAT	
	Giorni estivi	Numero dei giorni con temperatura massima dell'aria maggiore di 25 °C	numero giorni	APAT	

2. Aria: l'obiettivo è di analizzare lo stato attuale di qualità al fine di evidenziare la presenza di eventuali criticità locali e/o connesse alle attività portuali.

ARIA						
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO	
Qualità dell'aria	Biossido di Zolfo (SO ₂)	Concentrazione in aria di biossido di zolfo (SO ₂)	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
		Numero di superamento del limite di legge del biossido di zolfo	n° superamenti/anno	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Biossido di Azoto (NO ₂)	Concentrazione in aria di biossido di azoto (NO ₂)	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
		Numero di superamento del limite di legge del biossido di azoto	n° superamenti/anno	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Materiale Particolato (PM10)	Concentrazione in aria di materiale particolato (PM10)	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
		Numero di superamento del limite di legge del materiale particolato	n° superamenti/anno	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Monossido di Carbonio (CO)	Concentrazione in aria di monossido di carbonio (CO)	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
		Numero di superamento del limite di legge del monossido di carbonio	n° superamenti/anno	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Ozono (O ₃)	Concentrazione in aria di ozono (O ₃)	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
		Numero di superamento del limite di legge dell'ozono	n° superamenti/anno	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Gas serra	Emissioni degli inquinanti a effetto serra	tonnellate/anno	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Applicazione delle disposizioni ai sensi della Direttiva 2004/107/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15/12/2004 concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.					
	Benzo (a) pirene	Concentrazione in aria di benzo (a) pirene	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Nichel	Concentrazione in aria di nichel	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Cadmio	Concentrazione in aria di cadmio	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
	Arsenico	Concentrazione in aria di arsenico	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune		
Mercurio	Concentrazione in aria di mercurio	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune			
Componenti organici	Emissioni dei componenti organici persistenti I.P.A. - Diossine - Furani	µg/mc	APAT; ARTA; Provincia; Comune			
Benzene (C ₆ H ₆)	Emissioni di Benzene	tonnellata	APAT; ARTA; Provincia;			

3. Acqua: viene considerata sia come componente ambientale sia come materia prima. Come componente ambientale l'acqua non può essere considerata come rinnovabile in quanto è richiesto molto tempo per il ripristino dei corpi idrici compromessi. Come materia prima l'acqua è diventata, a causa della scarsità di tale risorsa, di valenza strategica, in quanto necessaria per poter sostenere il modello di vita e di sviluppo idroesigente su cui ci si è attestati.

ACQUA					
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO
Qualità delle acque	Indice Trofico TRIIX	Definisce il livello di trofia e il livello di produttività delle acque costiere	-	CNR; Ministero della Sanità; ISTAT	☹
	Balneabilità	Valuta la qualità delle acque di balneazione	% dei punti idonei sui punti controllati	CNR; Ministero della Sanità	☹
	I.B.E. - Indice biotico esteso	Valuta la qualità biologica delle acque correnti e degli ambienti correlati sulla base della comunità di macroinvertebrati bentonici	-	APAT; EEA (Core Set of Indicators)	☹
	S.E.C.A. - Stato ecologico dei corsi d'acqua	Indice sintetico che definisce il complesso stato ecologico degli ecosistemi acquatici	-	APAT; EEA (Core Set of Indicators)	☹
	S.A.C.A. - Stato ambientale dei corsi d'acqua	Indice che valuta lo stato di qualità delle risorse idriche superficiali.	-	APAT; EEA (Core Set of Indicators)	☹
	S.C.A.S. - Stato chimico delle acque sotterranee	Definisce il livello di qualità delle acque sotterranee sulla base del grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali o antropiche	-	APAT; EEA (Core Set of Indicators)	☹
Carico inquinante	BOD - Biochemical oxygen demand	Misura del contenuto di materia organica biodegradabile presente in un corso d'acqua	mg/l	IRSA; CNR; ISTAT	☹
	Carico potenziale organico	Valuta il grado di inquinamento delle acque derivante dalla presenza di composti organici	Abitante equivalente	APAT; Regione	☹
	Carichi potenziale trofici	Valuta il grado di inquinamento dell'ambiente acquatico dovuto all'immissione di azoto e fosforo da diverse attività	Abitante equivalente	Regione	☹
	I.Q.B. Indice di Qualità Batteriologica	Fornisce una stima della qualità delle acque di balneazione individuando la presenza e la concentrazione di batteri	UFL/100 ml	Regione/Comune	☹
	Emissioni di metalli pesanti (Hg, Pd;Cd) nelle acque	Fornisce una stima della concentrazione dei metalli pesanti presenti nel corpo d'acqua	µg/l	Regione/Province	☹

Carico inquinante	Flussi di azoto e fosforo nelle acque costiere e marine	Fornisce una stima della concentrazione dei metalli pesanti presenti nel corpo d'acqua e del livello di inquinamento da esso provocato	µg/l	IRSA; CNR; Ministero della Sanità	☹️
-------------------	---	--	------	-----------------------------------	----

4. Suolo e sottosuolo: scopo del presente set di indicatori è quello di fornire un inquadramento geologico, idrogeologico e dei siti contaminati a terra o in mare, nell'area di interesse del PRP e della sua area vasta.

SUOLO - SOTTOSUOLO					
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO
Inquadramento geologico	Fagliezione superficiale	Fornisce un quadro sull'ubicazione e sulle caratteristiche delle faglie attive capaci di spostamenti significativi in superficie	mm/a (millimetro per anno)	APAT	😊
	Classificazione sismica	L'indicatore segue l'evoluzione della classificazione sismica del territorio italiano in zone caratterizzate da diversa pericolosità sismica	n°	APAT	😊
	Eventi sismici	Definisce la sismicità nel territorio italiano in termini di magnitudo massima attesa, tempi di ritorno, effetti locali	n°	APAT	☹️
Inquadramento idrogeologico	Erosione idrica del suolo	Stima il rischio di erosione del suolo dovuto all'azione superficiale dell'acqua	t/ha	APAT	☹️
	Impermeabilità del suolo	Definisce il grado di impermeabilizzazione dei suoli	m ²	APAT	☹️
	Uso del suolo	Descrive l'entità e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio	ha	APAT	😐
	Vincolo idrogeologico	Scopo dell'indicatore è quello di mostrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico	Presenza/Assenza piani stralcio	APAT	😐
Inquinamento del suolo e del fondale portuale	Siti contaminati	Fornisce il numero delle aree che necessitano di interventi di bonifica - suolo superficiale o fondali marini che ricadono nell'area portuale	ha	Regione, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	☹️
	Siti bonificati	L'indicatore evidenzia il numero di siti bonificati a livello regionale - suolo superficiale o fondali marini che ricadono nell'area portuale	n°	APAT	☹️
	Dragaggio del fondale	Area destinata al dragaggio		km ²	Autorità portuale
Produzione di dragaggio			m ³ /anno		
Destinazione del dragato			descrizione		

5. Flora, fauna e biodiversità: il mantenimento di livelli di qualità delle condizioni di flora, fauna e biodiversità è un obiettivo essenziale per assicurare un adeguato livello di sostenibilità. Le pressioni antropiche si traducono in una frammentazione degli habitat e ad una degradazione degli stessi dovuti ad una gestione non sostenibile, al sovrasfruttamento delle risorse e delle specie e ai cambiamenti climatici.

BIODIVERSITA', FLORA, FAUNA					
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO
Aree sottoposte a tutela	Aree naturali protette e Rete Natura 2000	Aree protette nazionali	ha	Apat; Regioni; Province	😊
		Aree protette regionali	ha		😊
		Aree protette provinciali	ha		😊
		Aree SIC	ha		😊
		Aree ZPS	ha		😊
		Oasi di protezione faunistica	ha		😊
		Aree marine protette	ha		😊
Tutela di flora, fauna e habitat	Specie di interesse presenti	Animali	Popolazione	Descrizione	😊
			Conservazione	Descrizione	😊
		Vegetali	Popolazione	Descrizione	😊
			Conservazione	Descrizione	😊
	Specie della fauna e livello di minaccia	Presenza di specie animali sensibili	Tipologia	Apat; Regioni; Province	😞
	Specie della flora e livello di minaccia	Presenza di specie vegetali sensibili	Tipologia	Regioni; Comuni; Pubblicazioni locali	😞
	Grado di frammentazione degli habitat	Indica il grado di vulnerabilità dell'habitat nell'ambito dell'area in oggetto	Tipologia	Regioni; Comuni; Pubblicazioni locali	😞

6. Paesaggio: lo scopo di tale componente è quella di individuare il livello di qualità paesaggistica dell'area di interesse del PRP, definire le eventuali criticità ed i fattori di rischio.

PAESAGGIO					
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTI	DISPONIBILITA' DEL DATO
Qualità e criticità paesaggistiche	Grado di intrusione visiva	Definisce l'ingombro fisico di un nuovo intervento e la sua vista da un punto di osservazione predeterminato	Descrizione	Province, Comuni	☹
	Uso del suolo	Indica l'entità e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio	ha	Uso del suolo; Foreste e concessioni per nuove abitazioni; ISTAT	☹
	Trasformazioni degli ambiti naturali e storico	Numero delle trasformazioni rapportata alla superficie territoriale	n°/km ²	Uso del suolo; Foreste e concessioni per nuove abitazioni; ISTAT	☹
	Frammentazione dovuta all'insediamento UFI	Esprime l'entità di urbanizzazione lineare rispetto alla urbanizzazione totale	%	Uso del suolo; Foreste e concessioni per nuove abitazioni; ISTAT	☹
	Frammentazione causate da infrastrutture	Esprime l'effetto di frammentazione dovuta a diverse tipologie di infrastrutture	km/km ²	-	☹
	Indice di biopotenzialità territoriale IBT	Individua l'evoluzione/involuzione del paesaggio in relazione al grado di trasformazione sostenibile	Mcal/mq/anno	ARPA	☹
Tutela del paesaggio	Territorio tutelato dal D.Lgs. 490/99	Descrive i vincoli su beni ambientali di particolare pregio naturale.	km ²	Piani Paesaggistici	☹
	Ambiti paesaggistici tutelati dal D.Lgs. 42/04	Evidenzia l'estensione dei provvedimenti di vincolo su ambiti paesaggistici vincolate in base al D.Lgs 42/04	km ²	D.Lgs 42/04 (Codice Urbani); Convenzione europea del paesaggio	☹

7. Patrimonio culturale: la qualità architettonica e lo stato dei centri storici sono indicatori della gestione del tessuto urbano.

PATRIMONIO CULTURALE					
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE		U.M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO
Patrimonio architettonico, storico e culturale	Aree pubbliche con valore di memoria identitaria (beni di interesse storico, artistico, archeologico)	Descrizione	-	Ministero dei beni culturali; Archivio della soprintendenza ai beni architettonici e ai beni Artistici; Catasto comunale	☹
		Distanza dall'area portuale	km		☹
	Complessi di cose immobili di interesse estetico, storico, paesistico	Descrizione	-	Ministero dei beni culturali; Archivio della soprintendenza ai beni architettonici e ai beni Artistici; Catasto comunale	☹
		Distanza dall'area portuale	km		☹
	Cose di interesse paleontologico, preistoriche e di antiche civiltà	Descrizione	-	Ministero dei beni culturali; Archivio della soprintendenza ai beni architettonici e ai beni Artistici; Catasto comunale	☹
		Distanza dall'area portuale	km		☹
	Centro storico	Stato	-	Regione/Provincia/Comuni	☹
		Distanza dall'area portuale	km		☹

8. Salute Umana: gli indicatori presi in considerazione fanno riferimento agli inquinanti fisici presenti nell'intorno dell'area portuale. In particolare si fa riferimento all'inquinante Rumore, all'inquinante Elettromagnetismo e infine ai Rischi connessi alla presenza di sostanze pericolose.

SALUTE UMANA				
ELEMENTO DI VALUTAZIONE	INDICATORE	U. M.	FONTE	DISPONIBILITA' DEL DATO
RUMORE	Sorgenti di rumore generate da attività portuali	Descrizione	Comuni-ARPA	☹
	Ricettori sensibili nell'intorno dell'area portuale	Descrizione	Comuni-ARPA	☹
	Spese in bonifica da rumore	Spesa in euro/1000 ab.	Comuni	☹
	Classificazione del territorio comunale nelle sei classi previste dal DPCM 14/11/1997	% di territorio comunale	Comuni	☹
ELETTROMAGNETISMO	Localizzazione di linee elettriche ad alta tensione	km	ENEL S.p.A.-ISTAT - ARPA	☹
	Antenne radio televisive e per la telefonia mobile	Potenza	Comuni	☹
	Cabine elettriche di trasformazione	Potenza	Comuni	☹
RISCHIO CONNESSO A SOSTANZE PERICOLOSE	Numero di stabilimenti a rischio rilevante	n°	Ministero dell'Ambiente - APAT	☹
	Numero di scenari di rischio discendenti da aziende ricadenti nel D. Lgs. n° 334 del 1999	n°	Ministero dell'Ambiente - APAT	☹
	Individuazione delle aree delle categorie individuate dal DM 09/05/2001 nell'intorno dell'area considerata	km ² per ogni categoria	Comune	☹
	Rischio connesso al trasporto di sostanze pericolose	Descrizione	AP	☹

5.3 *La metodologia per la valutazione degli effetti riconducibili all'attuazione del PRP di Ortona*

L'attuazione del Piano è destinata ad indurre, per natura, effetti di carattere socio-economico ed ambientale. In questa sede si evidenzia che i compiti prioritari della Valutazione Ambientale Strategica di un piano sono due:

- il primo obiettivo è quello di esprimere un giudizio di compatibilità nei confronti degli interventi previsti dal Piano sul territorio, valutando l'estensione nel tempo e nello spazio degli effetti, riconducibili a tali interventi, sulle componenti naturali ed antropiche preesistenti;

- il secondo obiettivo è quello di promuovere l'individuazione di strategie di intervento, mitigazione e compensazione, da contemplare nel Piano, la cui attuazione e finalizzata a perseguire il miglioramento degli attuali livelli di qualità socio-economica ed ambientale.

In sostanza la VAS deve consentire una verifica oggettiva delle scelte previste dal Piano che deve essere visto come uno strumento decisionale strategico finalizzato a promuovere, attraverso azioni anche lente e progressive, il superamento delle criticità esistenti e/o attese nel medio/lungo termine incidendo positivamente e preventivamente sul livello di qualità della vita in senso lato come risultato di "giusti" e "sostenibili" compromessi tra i distinti aspetti ambientali, sociali ed economici.

5.3.1 Il contributo della Valutazione dello Stato "Zero" sulle scelte del PRP

Un Piano si configura come strumento prioritario di governo territoriale e ambientale, potendo programmare e porre in attuazione specifici interventi sulle determinanti locali che denotano criticità esistenti e/o attese per i distinti aspetti ambientali, sociali ed economici. Compito imprescindibile del Piano è l'evidenziazione delle necessità attese e l'individuazione di percorsi condivisi e sostenibili per il loro perseguimento.

L'attenta analisi dell'attuale "status" dell'ambito territoriale oggetto del Piano deve essere mirata ad individuare e riscontrare in modo oggettivo le fragilità e le emergenze che competono ai distinti aspetti ambientali, sociali ed economici. Per una visione ed analisi d'insieme si dovrà cercare di rappresentare e sovrapporre questi elementi utilizzando una cartografia specifica tematica e/o di sintesi. In particolare in funzione dei tematismi definiti potranno essere create cartografie multi-matrice (es acqua – suolo e sottosuolo, aria – inquinanti fisici e mobilità, flora – fauna e paesaggio, ecc) e cartografie sintetiche a grande scala. Tali cartografie permetteranno di definire l'attuale scenario tendenziale di riferimento in assenza del Piano il cosiddetto Stato "Zero". Attraverso la sovrapposizione ed il confronto con la cartografia tecnica rappresentativa delle possibili scelte e strategie ipotizzabili del Piano sarà possibile scegliere l'alternativa maggiormente sostenibile. Si precisa che un PRP al pari di qualsiasi tipo di pianificazione infrastrutturale, pur rispondendo ad una necessità della collettività, nella maggior parte dei casi definisce un impatto sul territorio per cui sarà necessario focalizzare alcuni punti:

- tematiche da tenere in considerazione in fase attuativa del Piano;
- focalizzazione delle norme ambientali a cui ci si deve attenere in fase attuativa del Piano;
- momenti di spunto per la presa in considerazione di alternative di progetto;

- focalizzazione degli elementi da tutelare attraverso azioni di mitigazione e/o compensazione.

5.3.2 Coerenza interna al piano

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, mettendo in relazione le strategie, le proposte di intervento del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale – territoriale e socioeconomico, ed in particolare le criticità ambientali e territoriali evidenziate dall'analisi del contesto.

Si tratta di valutare la coerenza interna del Piano tra:

- le componenti strutturali del Piano (derivanti dal Piano conoscitivo) e gli obiettivi generali del Piano (politiche);
- tra gli obiettivi generali del Piano e gli strumenti approntati dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi, vincoli, condizioni).

L'analisi di coerenza interna si avvale dell'ausilio di matrici di analisi, uno strumento che consente di verificare come l'impostazione strategica del Piano tenga conto e risponda alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione e ai criteri di sostenibilità assunti. Tale strumento permette di effettuare una stima qualitativa dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, attraverso la seguente scala:

++	Effetto potenziale positivo
+	Effetto potenziale debolmente positivo
?	Effetto potenziale incerto
-	Effetto potenziale debolmente negativo
--	Effetto potenziale negativo
	Assenza di interazione significativa

Ciò consente l'elaborazione di un bilancio valutativo in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento di pianificazione, che rappresenta un giudizio sintetico la cui implementazione si avvale di matrici di analisi, per consentire una restituzione e una ripercorribilità dei diversi aspetti e fattori presi a riferimento per la valutazione. Da ultimo, tale valutazione ha lo scopo di individuare per ogni ambito i temi da approfondire nonché le eventuali azioni proposte per dare concretamente risoluzione alla strategia assunta nelle successive fasi del piano.

5.3.3 Coerenza esterna al piano

Una volta definiti gli obiettivi generali e le azioni del piano dovrà essere effettuata una valutazione di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati o dello stesso livello pianificatorio.

Di seguito si riporta un'ipotesi di check – list con indicatori visti come verifica dell'aderenza o meno ai criteri di sostenibilità.

1. Minimizzazione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili:

INDICATORE	VERIFICA
È stata protetta la qualità dei suoli?	
Sono state tutelate la salute umana ed il patrimonio agricolo forestale?	
Sono state incentivate le nuove fonti alternative?	
È stato promosso ed incentivato il risparmio energetico?	

2. Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti di rigenerazione:

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati promossi interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi?	
Sono state adeguate le infrastrutture fognarie e depurative alla nuova normativa sulle acque?	

3. Utilizzo e gestione in maniera valida sotto il profilo ambientale di sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti:

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati assicurati idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti?	

4. Miglioramento e preservazione della situazione della flora e fauna, degli habitat e dei paesaggi:

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati promossi interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi?	
Sono stati indentificati i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività?	
Sono state tutelate la salute umana ed il patrimonio agricolo forestale?	
È stata protetta la qualità degli ambiti individuati?	
È stato riqualificato e recuperato il paesaggio delle aree degradate?	

5. Miglioramento e preservazione del suolo e delle risorse idriche:

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati identificati i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività?	
Sono stati adeguate le infrastrutture fognarie e depurative alla nuova normativa sulle acque?	
È stata garantita acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione?	
Sono state identificate le aree a rischio idrogeologico?	

6. Miglioramento e preservazione del patrimonio storico culturale e preservazione della qualità dell'ambiente locale:

INDICATORE	VERIFICA
Sono state individuate e catalogate le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico – culturale?	

Il metodo dell'analisi di coerenza esterna può avvalersi anche dell'ausilio cartografico per confrontare le proposte di piano con specifici piani di settore.

5.3.4 *La valutazione dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione del piano*

La definizione degli effetti conseguenti l'attuazione del PRP verrà evidenziata attraverso un set di indicatori mirato, valutandone la sostenibilità delle scelte di pianificazione e analizzandone gli effetti e le misure compensative per la riduzione dei potenziali impatti residui e per una idonea individuazione delle misure di monitoraggio. Tali indicatori potranno essere di natura numerica, descrittiva o cartografica.

Il set di indicatori utilizzato per l'analisi comprenderà indicatori di stato (S), di pressione (P) e di risposta (R), aventi lo scopo di analizzare i diversi aspetti della sostenibilità del territorio e dell'ambiente. Nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione del piano essi sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi, qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disposte nell'area interessata dagli effetti del Piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici e il loro livello di conseguimento;
- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal Piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alle attuazione delle azioni del Piano.

5.3.5 Indicazioni in merito al monitoraggio di piano

Il processo di Valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

- fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto;
- permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

Esso dovrà avere riscontro nell'attività di reporting, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento che avviene anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica ecc).

È opportuno fare una distinzione tra monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio degli effetti di piano. Gli indicatori per il primo tipo di monitoraggio vengono definiti indicatori descrittivi mentre quelli necessari per il secondo tipo vengono definiti come prestazionali o di controllo. Il monitoraggio degli indicatori descrittivi in genere è di competenza di attività di tipo istituzionale in quanto utili anche per altri tipi di procedure. Esso quindi dovrebbe essere svolto da enti sovraordinati quali Arpa e Regioni. La responsabilità del monitoraggio degli indicatori prestazionali può essere affidata all'Amministrazione responsabile del piano.

L'identificazione degli indicatori necessari per il monitoraggio deve essere accompagnata dalla costruzione di un database delle informazioni georiferite.

I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio.

La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- gli indicatori selezionati con relativa periodicità di aggiornamento;
- l'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- lo schema di monitoraggio adottato;
- le difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- le variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione dei dati che hanno dato origine ad un determinato fenomeno;
- i possibili interventi di modificazione del piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;

- le procedure per il controllo delle qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire un'agevole comprensione di tutte le fasi di lavoro svolto. È inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni di causa effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentirne l'analisi e la successiva discussione sui risultati raggiunti.

Nel caso in cui durante l'attuazione del piano si presentino fasi critiche, sarà possibile richiedere delle verifiche in cui porre in evidenza le criticità e le emergenze riscontrate in fase di analisi e scegliere indicatori specifici di monitoraggio anche attraverso la formulazione di una griglia all'interno della quale potranno essere evidenziate:

- la matrice di riferimento dell'indicatore;
- le criticità e le emergenze rilevate che richiedono il monitoraggio in fase di attuazione del piano;
- l'indicatore oggetto di monitoraggio;
- la motivazione delle necessità di monitoraggio nelle fasi attuative;
- eventuali misure o provvedimenti da attuarsi.

6 Modalità di realizzazione del processo partecipativo e soggetti coinvolti

6.1.1 Le finalità da perseguire

Il processo partecipativo all'interno della redazione del Piano permette di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione non è da considerare solo come l'applicazione di una norma ma come opportunità di crescita che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico - disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

La finalità di innescare un processo partecipativo è infatti quello di aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini sulle scelte di piano, a partire dai requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali.

In particolare gli obiettivi più specifici possono essere schematizzati in quattro punti chiave:

- rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini;
- aumentare la responsabilità dei singoli nei confronti della cosa pubblica, promuovendo l'atteggiamento costruttivo e propositivo anziché passivo e di richiesta;
- aumentare il grado di consapevolezza da parte dei tecnici, amministratori e cittadini sulle reali esigenze della città e del territorio;
- attuare scelte il più possibile condivise dal contesto sociale.

6.1.2 Metodologia di lavoro

Paragrafo da concordare con l'Autorità Competente e le ACA nell'ambito della prima consultazione.

7 Piani con i quali il PRP si relaziona

Si riporta di seguito un elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Regolatore Portuale del porto di Ortona, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna, specificando eventuali relazioni e interferenze.

Piani di livello comunitario

Trattato di Maastricht

Programma TEN-T (Trans-European Network Transports)

Programma Marco Polo

Piani di livello nazionale

Legge Obiettivo (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica)

Master Plan Nazionale delle Autostrade del Mare (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Piano per Logistica (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Piano Pluriennale della Viabilità (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Quadro Strategico Nazionale (Ministero dello Sviluppo Economico)

Contratto di Programma (Rete Ferroviaria Italiana)

Accordi e programmi Stato-Regione

Accordo di Programma Quadro (Regione Abruzzo - Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Piano Strategico (Regione Abruzzo - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Master Plan Regionale (Regione Abruzzo - Rete Autostrade Mediterranee S.p.A.)

Piani di livello regionale

Piano Regionale di Sviluppo

Programma Economico Finanziario Regionale

POR FESR Abruzzo

Quadro di Riferimento Regionale

Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo

Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico

Piano del Demanio Marittimo Regionale

Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale

Piano Regionale Gestione Rifiuti

Piano di Risanamento e Tutela della qualità dell’Aria

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Progetto *Sea Bridge* (Iniziativa comunitaria Interregionale IIIA)

Piani di livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti

Progetto Integrato Territoriale ambito Chietino

Piano di Azione Territoriale (Provincia – Comuni)

Piano Territoriale delle Attività Produttive (Provincia – Consorzi)

Piani di livello comunale e intercomunali

Piano strategico Francavilla-Ortona

Piano Regolatore Generale del Comune di Ortona

Studio di Fattibilità per la costituzione di una STU

Piano del Demanio Marittimo Comunale

Piano di Assetto Naturalistico “Punta Acquabella”

Piano di Assetto Naturalistico “Ripari di Giobbe”